FORESI
TRIONFO
DELLE
VIRTU
COD: MEM
CON MIN
400

Mss.
Palat.
346
NAZIONALE
11.

152

E, 5, 9, 11,

Mss.
Palat.
346
R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

V. 137. n. 346

1

PRestantissimo Viro Laurentio de me dicis Bastiani Foresij salutem salutem ~

VEllem prestantissime Laurenti
hac nr̃a tempestate tantã mihi
facultatẽ & dicendi copiã suppedita
tam esse ut singularissimas uirtutes
tuas & gloriã p dignitate mandare lic
teris potuissẽ: quo ͤ desiderio meo sa
tisfacissẽ & non mediocre exemplũ
imitande uirtutes tuę posteris tradi
dissẽ Verũ cum ingenio & doctrina
facile õnibꝫ cedã: uoluntate aũt & p
petuo studio ornandę dignitatis tuę
aut õnibꝫ parẽ aut certe supiorẽ me
esse profitear. nolui comittere quin
aliqua in te beniuolentię meę signa o
stenderẽ: quę nihil aliud sit: q̃ gra
tus animus fides & uigilię meę hũc
representantes libellũ: quẽ nũc ad te
dono mitto. minime nescius te optime
nosse tantũ ab uno q̃ꝫ ẽẽ exigendũ
quantũ cuiusq̃ꝫ facultas & ingenium
prestare põt. Artaxersẽ persarũ Regẽ Artaserse



ſapienter imitatuz cui obeqtanti
agricolaz obuiaz factuz aquaz cauis
manibus ex flumine hauſtaz obt
uliſſe ferūt: quam rex iocundo uu
ltu ſuſcipiēs: non quid ſed quo aīo
daretur metienduz ēē arbitratus
eſt ~ Ingenij igr tui tuę que nat
urę preſtantiaz multuz diuq; metū
ipſe conſiderās minime ueritꝰ ſum
te hanc tantulā rē benigno uultu gr
ato que animo ſuſcepturuz· ac preben
tis potius uoluntatez q̄ ipm munus etiā
ſi pgrande eſſet reſpecturuz ~ Vale ~.

Eidez laurentio ~

Qvi lintellecto loſmar̄ito ſenſo
ſigegna diridur̄e alla ſalute
recandogli amemoria leſerute
della fortuna & ſuo ualore inmerſo
Et doue han pochi lanimo ſuſpenſo
Ladriça nelbuon filo alla uirtute
mōſtrando inquella ſue ſentētie acute
ꝑ hauer diquiete eldegno cenſo.
Colui che ha queſta parte inſe raccolta
deuiçi trionfando ha quelle intorno
che conforteça lan condotto ſaluo
HAuendo aduque noſtra uoglia ſciolta
uerſo diquelle non haremo ſcorno
ma fia ciaſcuno oue tua mēte uolta ~.

Baſtiani foreſij ad preſtantiſſimum
Viruz Laurentiuz medicez Triunfus
uirtutuz feliciter incipit ~

LACASTA figlia delſom̄o tonāte
che luolto demortali ebbe adiſdegno — Libra
giuſta chiamata pereſſer coſtāte.
E Raffigurata nelſeptimo ſegno
al ſuo uiaggio aſcendeua rotando
colle bilance nelſuperno regno.
E T labella aprigna triunfando — Venere
inmeço il cielo diſextile aſpetto
gia lieta Gioue uenia riſguardando. — Gioue
Et febo colſuo cāro era riſtretto — Febo
doue piu ilgiorno laſua face auāpa
prendendo inamicitia ſuo dilecto.
Qvando penſoſo ſotto cotal lampa
attento riſcorreuo eſto cham̄ino
nel qual chi entra agran fatica ſcāpa.
Congran timore uidi elmio deſtino
& priuo diſperāça & diconforto
poſami inſu ladextra adcapo chino.
Qvaſi ſmar̄ito nontrouando porto
oue ſurgeſſe lamia laſſa barcha
che ha delſuo gioir tempo ſi corto.

LAfanno della mente chera charcha
ditanto peſo ſtrinſe aquietarſj
elſenſo chadolceça par nonparcha.
COſi poſando uidi inançi farſi
incotal dubbio et inſimile ſtagione
qual damattino eluero inſognio parſj.
VNombra degna con lieto ſermone
che diſſe ſe maſcolti i porò inpace
lamente tua ſi priua diragione.
ETlotio che titiene incontumace
cõlieta ſpeme tornera indiletto
ponendo freno altuo diſio fallace.
FVſe inghannato damortal ſubgetto
che tanto inghombra locchio della mẽte
chaleterrene coſe ta riſtretto.
ORſappi certo chelle ſon niente
& tu colloro paſſi piu ueloce
che non fa uiſta che uetro conſente.
PEro ſe tiuuo tor dachi tinoce
& diſpreçar fortuna che uigira
aſua piacere ponendoui intal croce.
LEualto gliocchj & cõlamente mira
& ricognoſci te & letue uoglie
& ilſomo bene che luniuerſo ſpira.

CHuna medeſma conditione & ſpoglie
diuiuere adciaſcuno ha preſentato
che leſſere inmortale aneſſun toglie.
ETdaſuo beni neſſuno e ſegregato
ma come laſua luce ciha largita
conogni equalita inciaſcun lato.
COſi nenoſtri ſenſj e ſtabilita
pur che uogliamo lauirtu eterna
che damortalj nonmolto e gradita.
NEſſun collui inſeruitu ſiperna
che come padre tutti cigouerna b.
Neſſun collui e dominatore a.
HAuendo aduque dilibata elfiore
diquinci allui conogni preſteça
gir ſene uole & conſincero core.
FAcendo didue coſe ſol fermeça
diquanto a Gioue & almõdo ſian tenutj
& trouerremo lanoſtra ſaluça.
SEndo prudenti & qui bene aueduti
ꝑ quanto a dio noi ſiamo oblighati
conſanctita arenderen paſciuti.
ETdiguiſtitia nelmondo dotatj
& quel ueggendo pur decorpi noſtrj
eſſer factore allui gliaren laſciatj.

MA lalma ſcieſa daglexcelſi chioſtri
della diuina alteçça diquel duca
che lha creata perchiui ſi moſtri.

ALlui render ſiuuole che laconduca
alla ſalute che promeſſa gli haue
che perſaluarla actio che inlui reluca,

SOfferſe cha Maria fuſſe detto aue.
Adũque tiprepara & fatti degno
audir coſa ſalubre & ſuaue.

SOl per condurti quici aldolçe regno
necaſi difortuna ſeguitando
oue ſafliggie eltuo debile ingegno.

ORmuouj adũque loſtil mio cantando
conquella gratia chelbenigno apollo
neinfundera con Minerua ſpirando.

E quella Pegaſea percui non mollo
farmi ripieno del ſuo dolce liquore
ancor ne illuſtri & rendane ſatollo.

ACcio chio poſſa ſança altro tenore
ſeguir limpreſa dichi adte mimanda
che na gran cura & conferuente amore.

PEro nella tua mente tal uiuanda
Lieto riceui ſuegliando etua ſenſi
ſi che ogni nebbia intutto fuor neſpãda.

STando atento & paia che actio penſi
chauer potrai ĩtutto tuo domino
hauendo epenſier tuoi ben qui ſuſpenſi,

LE figlie dilaban doue elmeſchino
& miſero Iacob tanto tempo
uide conſumpto che perſuo deſtino Lya Rachel

NOn gliuncrebbe duplicare eltempo

Capº ij. doue ſitratta detempj dalpr̃incipio del mondo inſino a che fireçe fu poſto.

GIA numerati glianni dalprincipio
che fu creato luniuerſo mondo
eran dumila ſi comio concipio.

QVarantadue & piu dugento attondo
poi chel factor dellamirabile archa Noe
dette cagione alprincipio ſecondo.

NElqual ruina latroiana barcha Troia
otto & ſeptanta conpiu ſeptecento
& un milleſmo dibuon peſo charcha.

DA queſti alloco danno compimẽto
ouel paſtor della xp̃iana greggie
euenticinque & ancor quattrocẽto.

QVinci ſiuede quanto bene eleggie
lauilla darno che muoue cagione
che ſenzançette p̃ ciaſcun ſileggie Fiř̃eze

SOpra ſettento dalacreatione
delgranpopul Romano che dalſuo duca
priuato fu della ciuil ragione.
OTto detine qui conuien cha duca
colnumero diſepte inqueſta liſta
& chiaro ſiuedra quanto conduca
DAlalfa prima oue ſiede elbathiſta
aquel miſterio che difede abunda
checia perpetuati cõſua uiſta
Tempio di Sangiouãni
CHe mentre Auguſto ſua gloria circũda
fu hedificato elmartial ſacello
che dornamento poco altro ilſecunda
Goſtantino
ETpoi in Goſtantin fatto rebello
perche aſuo tempo lacomun ſalute
fu publicata nelflorido ſtello
ALqual detto principio leuirtute
Sylla
de kaualier di Sylla che moſtrarno
Lelor potentie floride & acute
CErcando exprimer lalor patria inarno
Teathro
chancor ſiuede deltheatro grande
Capidoglio
elcampidoglio fatto non indarno
COſi lagloria lor pertutto ſpande
fauoreggiando elbellicoſo Marte
Gothi
che fe guſtare a Gothi aſpre uiuande

ONde elflagel didio conſua grande arte — Fotila
incener laconuerſe & fu cagione
che ſua uirtu altutto ſidiparte
ETſtette oculta laſua ditione
anni trecento concirca acinquãta
inanzi chetornaſſe inſua magione
MApur per karlo quella ſuramanta — Carlo magno
dinuouo cerchio quando fu chiamato
indefenſion dinoſtra chieſa ſctã
CHe lariduſſe nelpriſtino ſtato
ben che intre miglia ſtette inaſignoria
infin che Ottone diqua fu paſſato — Ottone ĩpadore
CHe laſe degna dimagior balia
multiplicando quel che auea prima
ſi che pote moſtrar ſua uigoria
ETanche eſua baron laſan ſublima
coltitol degliuberti & delamberti — Vberti · Lãberti
che areſtar dotati inqueſto clima
E Conti guidi che fur tanto ſperti, — Conti guidi
hauẽdo pria dimodigliana elſito
colloro induſtria & lor fauor coperti
TVtta romagna metton ſottol dito
delloro ſguardo fur dechardin ſuoi
chelieti abandonaro elregno auito

Fiesole

Veggiendo e fiorentini hauer da poi
fiesole opposta alla lor uoluntate
quella disfanno accio che nogli noi
Ella ridussono in lor potestate
b. che fu negli anni della quantitate .b.
a. oltre accresciendo el cerchio delle mura .a.
Mille septanta di buona misura
giugnendo ancora darno laltra riua
per rubaconte che na tanta cura

Ponte ru baconte

Quando el cemento del suo sague auiua
sendo pretore della citta uenuto
ou ha el lombardo sua presença diuia
Cosi fortuna si mostra inauuto
tutta benigna co suoi uarij efetti
per far palese poi el piu saputo

Ghibellini
Ghuelfi

Da lei seguir gliasperimi concepti
de partigiani della sinistra mano
& de fedeli alla dextra subgietti
Del buon pastor che gia nõ tiene inuano
le chiaui papirire et diserrare
La gloria guidicata al uer xpiano
E tanto fu lardor che rimirare
muoue ciascuno el suo diuoto segno
che tutto el mondo sena acõturbare

Vedeasi el padre el figlio & ciascun pregno
dira & di inuidia et gia lun contra laltro
con mal talento & animoso sdegno
E per questa cagion son mossi adaltro
e ciptadini cha lexercitio loro
sol per me uendicarsi lun dellaltro
Onde uide Arbia si fatto martoro — fiume darbia
che quando penso a tanta ingrata gente
in me medesmo tutto discoloro
Veggiendoui adunato ogni huoz possente
et per nequitia condotti alla morte
da que chel pouerello ancor si pente — San franc°
Hauer chiamati alla sua sctã corte

Cap° iij. oue si dichiara õde diriuo el nome di stenze & quale magior dignita ò lispiale ò la regale

ADunque disa el huoz che marauiglia prende
in se medesmo dun dolce sembiante
che uuol tutto gustar & non intende
Alcuna cosa onde egli sta tremante
per domandare. & mostrasi in aspetto
qual sel parlasse intrepido & constãte
Cotale era io perchio hauea rispetto
di non turbar limpresa di colui
che mi traea fuor dogni sospetto

MA quel che ſaggio perſe & p altruj
diſſe nondubitar della tua ſete
parla chitittarõ deluoghi buj
ET io cogni mio bene ogni quiete
ſempre ripuoſj nella conoſcença
chel duro uel dagliocchi toglie & miete
LA mente ingõbra dalcuna ſemença
del tuo parlar riſpuoſi aperta & chiara
famj tipriego & nonmi laſciar ſença
VNa concluſion chemiſia cara
La mia capta che poſta apie demõti
perche ſiſa ſi daltro nome auara
ANchor grato miſia che tu miconti
& ſatiſfaccia come ben proceda
el dubbio nato neglihuomini prompti
SE ceſare moderno inuer ſucceda — Ceſare ~ Tarqno.
dauctorita nelloco oue Tarquino
lultimo fu che da Roma diſceda
EF qual fortuna fato o uer deſtino
moſſe limperio contro alportinaio
chel mondo ſipartiſſe atal camino
ON de tanti mortalj atanto guaio
fur ſottomeſſj come ſe diſtina
fuſſe aprezata lauita undanaio.

P° FIrençe bella che tanto ſublima — Firenze.
riſpuoſe elduca mio alla propoſta
ueggendoſi defiori auer lacima
DIfluentia inflorentia fu diſpoſta
che dafluenti che lacittandaua
ſemplicemẽte & ſança alcuna ſoſta
FRatto hauea elnome & coquel ſenãdaua
gia lũgo tempo ma lagloria della
daltro piu degno nome lamoſtraua
EF par queſta ditione inlei piu bella
ne alcunaltra nefu tanta cara
perche ſimile aſe inſua fauella
SI che ſe daltro nome fu auara
nonti marauigliar che inogni carte
ſplende laſua bellezza alaltre rara
CEſare iulio che contutta larte — Ceſare
elmondo reſſe & ebbe inſuo gouerno
ſeguito poi nella ſeconda parte
VOlendo hauer di Roma ilnome eterno
Ladittatura ſipropuoſe inuita
& perotar me fermo inqueſto perno
COſi piu degna & meglio ſtabilita
el real mãto uolendo prepor̃e
agli ſuo incepti neperde lauita

Auguſto M Albuono Auguſto che dopo lui corẽ
cõpiu modeſtia & piu magnificentia
ladittatura intutto ſiuuoltorẽ
N Emai pmiſſe ſua nobil clementia
ſuſſe notata dalpopul felice
dicotal peſo come ria ſemença
E Tſibenghuſto ancor queſta radice
della tua intention tifari ſentore
ecaualier mandati alla pendice·
Sylla D Ifieſole· da Sylla dictatore
ottieni amente & fa che nonti ſcorde
che inmagiſtrato ſta lompadore
G Lialtri due intenſe piu tengon lecorde
alfuron detirannj· onde perqueſto
ciaſcun dalaguiſtitia par ſiſcorde
E Tquello aobſcurarla è ſempre deſto
orqueſto baſti & nota condiſio
chi ſeguito lachioſa altergo teſto
O Ve uedrai elbuon uicario didio
ſolperſalute della chieſa ſancta
& perdifender ſe dalpopul rio
H Auer dotato didignita tanta
lacorona dAuguſto chenſuo merto
ogni bontate fu cõnequiſta a franta

N Onadifender· ma offender certo
quella chuſci delcoſtato di xp̄o
laquale auſurpare ōghuomo è ſpecto
E Tuollon tanto inquella fare aquiſto
epraui ſucceſſor della corona
chaltri nonhan che pernimico criſto
E Tquaſi ognuno el granmanto abandona
ſeguendo locontrario a ſe medeſmo
perche ſi & no nelcapo lor tenciona
C Oſi e riuolto tutto elcriſtianeſmo
uer ledue chiauj chenelſuo uexillo
ſeguir douean contro alpaghaneſmo
M Aio chenelnātar tutto ſfauillo
uidi adunato elgran popul dimarte
& luna & laltra parte por ſigillo
A Daſpettar chi ſegua me talarte Ghelfo ~
non contra turchi o gente ſança leggie Gebelingho ~
fu Ghelfo & Gebelingho cognun parte
E Lnome ſuo acoſj ingrata greggie ~

Cap° iiij della fortuna eſua caſj permoltj exemplj diſtorie antiche & modernej

S E gratia ſciende dalſuperno Gioue
che lamia uoglia ſia fatta ſi degna
piu toſto atte ricorẽro chaltroue

TVſe mio duce tuſe lamia inſegna
tuſe colui ſotto lacui fede
perir nonpuo chi teco ſicongegna
SEto tipriego anchor aggi merzede
almio appetito & nonmene far niegho
& ſegui poi limpreſa che ſuccede
CHi è coſtei che fa ſi largo ſpiegho
diſua clemença inuerſo demortali
perchiarir poi deſaui ellor tipriego
Fortuna ELL è ſolquella che coſi inequali
fa ſtare ecaſi · moſtrando auer caro
alcuna uolta eluolar ſança ali
DAndo elſuo dolce miſchio conamaro
tanto chauança ſi lhumano ſenſo
che fa diuita alfine ciaſcuno auaro
COſi diſſe elmaeſtro tutto intenſo
uerſo dime colſuo benigno aſpetto
oltre ſeguendo colſuo amore inmenſo
NOi ſiam uenuti alloco ouio to detto
diche fortuna piglia gran piacere
luno alto ſtare & laltro ibaſſo tecto
NOn è lauita noſtra altro uedere
chun peregrino ecãr perqueſto mõdo
& ſtultitia confatica poſſedere·

OR mira Nino collamente afondo Nino
ſopra gli Aſſiri & altre nationi
che giorno & nocte penſa aqueſto põdo
COngran ruina & gran tribulationi
ſifa ſubgetti lõginqui paeſi
conmenar prede & fare occiſioni
LAdonna ſua inanzi che paleſi
elſexo maſculin chelle giocondo Semiramis
della fortuna mõſtra extrani arneſi
SEpianſe indarno qui inol naſcondo Serſe·
elRe diperſia contal moltitudine
che digrandeça nonfu pur ſecondo
HAuendo ſpeſſo cruda amaritudine
che infra cento anni alcun nonſarebbe
inqueſta uita perſua ingratitudine
EFſa queſto ueder buon lume egliebbe
ognun lopenſi che nonuide xerſe
quanto inbreuhora ſua ruina crebbe
DOpo coſtui ſeguita Artaxerſe·
contra aſuoi figli tutti parricidi Artaſerſe
che dilor uita laſuauiſta terſe
ELRe dilidia conuien che ſifidi
della ſua donna che glidie tal morte Candaulo
chelſuo reame miſſe ingraui ſtridi

Tholomeo

ET quel degipto fece laſua corte
del ſãgue deparenti & eletoguinti
tutta bangnata perla real ſorte

Altro ptholomeo

LAltro temendo nonfuſſino aſſumpti
pel fauor populare alla corona
eſuo figluoli ebbe dimorte punti

ESſendo eldolor che neriſona
nelpetto della madre cleopatra

Cleopatra

conſue parole piu oltre ragiona
ET lelor membra tutte ſpezza & ſquatra
porgendone uiuande alla ſua menſa
oue ſua mente furiando latra
ET quella conſoſpiri ſta ſuſpenſa
ſol diſiando lacrudel uendecta
aquella ſtando collanimo intenſa

Filippo

SImil filippo percoſtei ſaſſetta
eſſer disfatto & della uita priuo
dalaſua donna olimpia malcorretta

Olympia

DIpoi elfiglio uero mortal diuo
uictorioſo inogni ſua impreſa

Alexandro

ludibrio difortuna almondo uiuo
ANcora e daueder quanto qui peſa
ſopral capo di Pirro unlieue teſto

Pyrrho

che fatto auea di Roma tale ĩpreſa

Cesare

ET Iulio Ceſar che perogni reſto
ditutto lmondo ancor lapatria acquiſta
come inimico ne priuato preſto
SE bene attendi uedrai inqueſta liſta
una gran pompa che noncura obſtaculo
oue mirar ſide conogni uiſta
QVella che par ſi degna diſpectaculo
non pur doptimi uiri ma regali

Roma

che giudicata e degna dogni oraculo
TEner pertutto lmondo leſue ali
& ſopral doſſo hauer ſi fatto peſo
che ingran ruina conuien che giu cali
QVeste colei incui ſta ſoſpeſo
ogni noſtro intellecto ogni memoria
oue ogni ingegno puo eſſer ripreſo
QVeſta fu labilta queſta lagloria
che dette lorma atutto luniuerſo
ora e fatta diſe laltrui uictoria
ET halla tanto offeſa pertrauerſo
fortuna dalſuo culmo della pace
che exprimer non lopuo proſa neuerſo
DI ſua ruina ha facto ognhuoꝫ capace
chun corpo grande putrido & fetente
che interra nudo come morto giace
PAr diuentata & fu tanto potente

Cap:° V. doue ſeguono exẽpli diſtorie moderne

DA queſti exempli alquato ciſoſpende
alcun moderno che laſtoria anticha
è piu palſe & meglio ognũ lantede

Tamburlano — IL Excelſo tamburlan qui ſuꝑplicha
Moratto — chel fiero turcho moratto chiamato
intanto extremo riduſſe & faticha
Che in una ghabbia ilmena chathenato
ꝑ tutta laſia & con uil ſuitute
& grande exemplo diciaſchedun nato

Riccardo Brettone — EL buon bretton Riccardo incui cõpiute
fur tutte parti chamortali ſon grate
quaſi uno ſpecchio & fonte diuirtute
In lui magnificentia inlui biltate
Florido intempo & facile inaſpecto
modeſto & largho inveghal dignitate

Cõte Vgolino — PReſo & leghato et incarcerato ſtrecto
dalſuo charnale ſeguito lamorte
che fe ilconte Vgolino intal diſpecto

R: Giouāna dinapoli — LA giouāna Regina a cotal ſorte
dotata diuirtu non come donna
La ſua fortuna fa parer piu forte
CHe nelultima eta coſtei ſiſdonna
delſuo bel regno & muore ingraue ſtreto
chagion diquel che dexpian colōpna

Dunaltro .1.

DVnaltro recitar piu miſpauento
penſando quanto cauto eſſer dia
colui cheſta daltrui ſeruitio atento
CHe ſotto ſpetie duna cena ria
ceremoneſi ſendo conuitati
alpaſſo extremo ciaſchedun ſinuia

Gabrifondoli — GAbrin fonduli perciu fur meriati
perfidamẽte nella maca ſtorna
nebbe da dieci amorte lacerati
COſi eldominio di cremona torna
nelſeruo crudo peſſimo & uillano
oue tiranno piu tempo ſoggiorna
MAla guiſtitia che laſpada inmano
non tiene indarno ben chalcuna uolta
paia tardare allintelletto humano.
INduro prancio la cena riuolta
alqual condotto daunſuo compare
cõgran furor glifu lauita tolta
NE anche alſuo ſignor queſto non pare
eſſere aſſai ſe le membra inpeçi
almuro dimilan non fe inpiccare
QVeſto inexemplo che neſſun ſaueçi
triſto ſpectacul difortuna certo
che periſtoro vende cotal preçi

Lodouico degli alidoſi — L'Ombra paterna che piu uolte ſperto
fece elfigluolo dimola ſignore
che ſiguardaſſe daltradir coperto
PRedicendogli eltempo elpũto & lhore
chelſuctesſor delconte diuirtute
gliaparecchiaua pertorgli lhonore
DElqual priuato in lui furon cõpiute
lemundane delitie che intimore
cifanno ſtare & conuil ſeruitute
PErche aſeruire elſomo creatore
dibuona uoglia ſtette cordelliero
infin cheſirende alſuo factore
Venitiani — ANcor ſimõſtra qui quanto ſia uero
elſuperbo regnare dalcun uicini
che monſtran loro ſguardo tãto altero
BEnche giuſtitia par che gia ſinclinj
auendicarſj delnimico ſuo
colſuo nimico agliextremi confinj
FRatta dicendo elbuon proximo tuo
come te ſteſſj nelle ſue offeſe
ſenon che lira mia inte repluo
ET par queſto anarrar aſſai paleſe
cun gia bifolco mandino alla morte
Conte Carmignuola — ſol peraucre aſdegno ſue ripreſe

COſi fortuna mõſtra leſue ſorte
intanto duca dello ſpurto priuo
angi che Cloto gliſerri leporte
AN cor neltrono fatto ſuctesſiuo
aingrata gente dauaritia pregna
che tanto dono mettono indeclino
SI ſquopre queſta calua aſſai benigna
fino agoſtança aluestito del mãto
che Pietro tenne diuile ſtamigna — p̃: Janni
DEl quale anicchillato ſtette tanto
indura carcier che tre ſoli uedea
ſua uita laſſa conamaro pianto
COſi ſimonſtra andar queſta ſdonnea
barattando gliſtati e meſj & glianni
ſorridendo dognun che ſipotea
Alcuna uolta aſicurar dedãni
gia riceuuti cagion delimpreſa
che fa amortalj patir doloroſj annj
BEnigno elſuccesſor qui ſipaleſa
inriſchattarlo & rendergli elcappello
ilqual chi porta nonſa quanto peſa — p̃: Martino
OR qui ſinoti ben comio nouello
perche chi tutto uuol reggie & gouerna
presto ilpriuo diqueſto baſſo hoſtello

Solperchiariti & far uera lucerna
che inogni grado monstra hoĩendi casi
& come uuole asuo parer glinpetra
Dando dafare aque che son rimasi
Cap° VI. Oue sinarrano exempli dimoderni
cioe Sforça et messer Santi ·~///~·
Qut miconuiene alquãtoaprir lecarte
perdar matteria allamia fantasia
& far palesi lopere dimarte
Che mipare conmetter gran follia
Sforça lasciar indietro tanto capitano
che lafortuna abandono fratia
Che insul fiorir colla sua spada inmano
seguir uolendo chieri suoi nimici
che incontro hauea non molto dilontano
Nelpassar dipeschiera alle pendici
mai non aparse/che dalle sue mani
sança alcun dubbio eran fatti infelici
Matal uictoria nonuenne instrani
anci condignita fu riseruata
Franc° Sforça alsuo figliuol che tolse epensier uani
A Ciptadini della cipta posata
Venitiani nelgrembo dineptunno che al presẽte
han delgranpreite lacipta ornata

Questinsua prima eta fu adherente
albellicoso & martial lauoro
& persua industria inquel fatto eminẽte
Che inpuecitia sempre ogni ristoro
perse uoleua & ciascun contrastaua
poco stimando incio argento o oro
Ma superar ognun desideraua
sol perhonore lamico elnimico
& seminacce o terra nonbastaua
Conogni força & coluoler nimico
tanto che daua dise marauiglia
ueggiendo che ciascun facea mendico
Nelcaso ognun lasua mente asottiglia
costui uuole sforçar tutti perterto
& indargli tal cognome sibisbiglia
Questi netempi suoi fu tanto experto
darme che sol nel ithalico solo
ouebbe ingiurie & danni assai soferto
Leuo fraglialtri lasua fama ad uolo
nobilitando sua degna semença
che passato ha cogiesti laltro polo
Onde el ciel ueggio accennare influençe
alsuo nipote che perlopre sue
degno sara dimaggior conoscença

E T perche segua nelle rime tue
simile aquesto mio parlare spiegha
un che insul uerde derelicto fue
Santi de Betiuogli — S E è dicasentino alchũ loniegha
almio patre ma pur lasue effigie
fa che bologna permaggior lopriegha
I N lui fortuna monstra sue uestigie
tanto che se piu oltre la condotto
diquella elbel dominio inlui safigie
M A essa che dispone & nonsa motto
quando ha alcun ben fatto alçare elmuso
inuarij modi lomette aldisotto
E T ognialtrui piacere inlei è schiuso
solo indispetti et uarie turbationi
cõ molto sague dilagrime infuso
R Vina diprouince & aflictionj
dicose grandj piglia suo contento
ponẽdo atutto aspre conditionj
C Onquante strida & conquãto tormento
non sol di Jtalia . ma deluniuerso
crebbe limperio elsuo bel reggimento
Ghallj — C Onquanta angoscia andorono atrauerso
Pirro — Limprese facte pria dafieri Ghallj
Appio — & poi da pirro p Appio disperso

H Anibal segue che perglialpi callj — Hanibal
uenne in Jtalia collanimo infesto
perchiarir difortuna esuo uassallj
E Cimbri ancora sono aquesto sexto — Cimbrj
lemolte guerre che dentro & difuorj
tracittadinj fan perogni resto
S On condensati esuperbi furori
del humil plebe & debuon tribunitij
conpianti amarj & flebilj stupori
P iu uolte ricondotti agliexercitij
cagion dellauaritia che ristagna
oue saguigne lardore depatritij
Q Vanti in farsalia Affrica & Hispagna — Farsalia
Quanti p Mario p Cinna & Carbone — Africhi
quanti p Silla nelsague sibagna — Spagna
Q Vanta maligna laproscriptione — Mario Cĩna
che furo spenti tanti lumi degni — Carbone Silla
& priua lacipta dogni ragione
D I monstrj & diportenti par simpregni
allora elmondo che peristracchezza
lacrudelta cesso nelor disdegni
C Osi fortuna insimil cose auezza
muoue lanimo nostro hauer notitia
chaltra uita che questa piu saprezza

E Ffacti manifeſto & ſiccindigia
che ſeinmolte miſerie ſiritruoua
lhumana condition fuor diletitia
S Ança alcun dubio ĩnoi lacolpa indoua
che lanatura cogni ben cinſegna
altutto dobliar pur faccian proua
E Finſeruitu mettian lanoſtra inſegna
conogni força potendo ſaluarci
ſeguiamo adũque laparte piu degna
A Ccio che meglio poſſiam quietarci ~ ,

Capº. vij. deripari contro alla fortuna. & come leuirtu fanno lhuomo beato ~. ..~

MOnſtro natura tutta laſua força
& leſue parti tutte condecenti
nelgiouane affricano che nõ ſamorça
C He conogni opra atutti gliaccidenti
della fortuna poſſa riparare
ne dubitar deſuo caſi ĩminenti
E Finquel che feſſi vticenſe chiamare
che tennor diuirtu lauera imagine
ſeguendo ſemp̃ elben che ſidee amare
C Erto incoſtoro fu ſola indagine
diquelle che reſiſtono apeccati
che nemortali fan tanta uoragine

S E tian lorgeſti peruoi imitati
& dimolti altri chelparlare intedio
inbeffe & ſcherno ſarãno ſtimati
E Caſi fortuiti et buon rimedio
fien leuirtu ſequelle ſeguirete
conogni ſtudio allor ponendo aſedio
E Fſança dubbio ineſſe trouerẽte
requie & ſollaço dogni auerſitate
mentre loſpirto uegghia inqueſta rete
H An ſole quelle dilor firmitate
lor ſignoria inlor ſigouerna
ne alcunaltro ha dilor poteſtate
O N gni uoſtra opra inqueſta ſiſquaderna
perfarui alaltra uita ſimigliati
ouel bel uiuer noſtro ſe eterna
C Oſi faccendo diuentian beati
opra damolti non ben conoſciuta
come dal giuſto gioue non amati Gioue.
E Fperche uoglia ueggio inte creſciuta
uoler quelle ſeguire apri lamente
Laqual ſara dicontento paſciuta
m HAbuon Apollo inon farei niente Apollo ~.
ſe latua gratia none bene infuſa
nelmio intelletto & nõ ſemplicemẽte

Marsia

Pero nabonda & sança alcuna scusa
con quelle forçe che i marsia prouasti
onde del suo sague per furia sinfusa
Cosi ti priegho & dipoi tocho e tasti
lieto & leggiadro de suo sacri uersi
el duca mio oue chiarir dimostrasti
Per modo alcuno el mal non mai potersi
torre o leuare da suo fondamenti
ne farne e nostri sensi in tutto tersi.
Aduque al bene per questi argomenti
alcuna cosa sta sempre opposta
che negha le nostre opre sofficienti
Pero dobiam la mente hauere disposta
& creder certo che presso al gran Gioue
non è alcun male o cosa in quel coposta
E con ogni arte & ingegno che si troue
fare ogni cosa simile allui farse
che far si puo se la uirtu ci smoue

Virtu ciuile

Nella ciuile opra exercitarse
che regge la cipta che pel bathista
aperto a quella ne fa laltre scarse
Per questa si disdegna che lartista
che fa buon conto di tanto gouerno
consiglia bene . al par dogni legista

Onde gliè riseruato luogho eterno
a posseder quella superna pace
di che sin lista or questo quaderno
Ongni buonopra per questa si face
son uenerati da figli e parenti
ogni ghouerno di guerra si tace
Sono exequiti e precepti eminenti
del nostro saluator che ci insegna
che l proximo ad amar noi sian feruenti
Come noi propri & fia stabilita
tutta la leggie in questo sermone
con saluation de cipta di luj unita
Ongni compagno e mosso a ragione
di preuisto gouerno che ci amonista
che meritando sança ofensione
Sian meritati per lopera nostra
inche prudença si fa la primera
che nel ciuile adepie la sua chiostra

Prudeça ciuile

Con buon risguardo & con buona lumera
che ogni pensier si riduca alla norma
della ragion colla uoglia sincera
Sempre stimando che Gioue no dorma
Ma che l far nostro sia allui palese
cosi faccendo . bene ognun si informa

PEr far principio alle noſtre difeſe
oue lamente dha beatitudine
deſidera uenir ſança conteſe
COlla ciuile & grata multitudine
ſia moſſa dīragione & daintelletto
dibuono ſguardo· ſaldo comancudine
CAuta ſendo colfuturo aſpecto
diprouidença peruoler ſeguire
ogni doctrina daogni precepto
Ancor nella forteça conpiu ardue
ſara parata intutti egran pericolj
oue ſipoſſa peralcun languire
EE delpeccare eſuo dubbioſj articolj
cerchi ſchifare & lafortuna aduerſa
forte ſoſtengha conqueſtj aminicolj
LAltra infundendo nelanimo ſperſa

Cap° Viij doue ſicontiene leuirtu che fanno lhuomo beato

MAgnanimo confede ſeguitando
nelaltre parti colla ſicurança
coneſſe lafermeça inmaginando
FRaglialtrj doni elaſalda conſtança
che aſangrati alla ciuil ſalute
debitamente colla tollerança

ANcor perqueſta non reſtan cōpiute
tutte leparti ſenonſia agiunta
latemperança conchi ſon ſedute
MOdeſtia conuergogna & poi lapunta
lapura caſtita doue ſuccede
elſobrio ẻlparco acui ẻ bencogiũta
LApudicitia chemai non recede
damodj & dacoſtumi abuonuiaggio
& inabſtinentia dauitij diſcede
FIa inqueſta parte deſiderio ſaggio
neſſuna coſa altutto nonuolere
della qual reco poi riceua oltraggio
ANcor piu oltre dobiam riuedere
che lapetito non paſſi laleggie
che tempera conſeco ogni parere
ELcupido ſidomi fuor digreggie
ſotto quelgiogho chelaragion pela
che poi meſeco ſeſteſſo correggie
COſi faccendo uincerem limpreſa
hauendo lagiuſtitia fuor dinube
che leſue partij dipreſſo paleſa
PErlaqual cantan lediuine tube
aceſar conſeruate quelchẻ ſuo
ſimile a Gioue predicendo iube

ORnota bene aduq̃ue doue tuo
che liñocença conpicti benigna
& lamicitia chon laffetto ſuo
COncordia / e unleghame che ciauigna
lhumana ſpetie qui fanno ſigillo
che nemortal; molto poco aligna
MApur quel che beato e lael ſottillo
ſe inqueſte parti gia tutto ſinpigha
dogni goucino portera uexillo
FIen leſue laudi ſcorſe inogni ligua
fia laſua gloria degna diſe ſteſſo
ſe laltre parti conqueſte diſtingua
ÈLmondo & leſue opre per expreſſo
nulla aprezar ma lecoſe diuine
ſolo ſtimare inogni ſuo proceſſo
COnogni tempanza poñe afine
tutte lecoſe riſeruando luſo
che ſon pelcorpo natural confine
NE dubitar che ſia priuato o ſcluſo
Loſpirito dalcorpo ma in forteza
ſirenda ciaſchedun ma non confuſo
ET conguiſtitia ſiquieti infermeza
diconſentire auna ſola uia
ditutte leuirtu ſom̃a belleza

FAn queſte quattro ogni fantaſia
dura ſemença dalcorpo remota
perche ſiuengha nella terça uia
CHe guida ognun nella ſup̃na rota
purghando ben lam̃te del ſuo petto
quella rendendo ſança alcuna nota
Et ſolo hauer notitia in buono effetto
non perelection ma con uoglia ſincera
elſommo bene inogni ſuo concepto
ET come nulla fuſſe inqueſta ſpera
altro che quello & quel riguardare
cogliocchi della mente tutta intera
LAltra è · quella che aa admaeſtrare
che nel reprimer / n leterrẽne uoglie
lenti non ſiamo ne qui ancor reſtare
MA in tutto quelle con ogni ſue ſpoglie
lamente noſtra metteria inoblio
per ſalir meglio alle ſuperne ſoglie
SEguiti poi conogni ſuo deſio
dinon temere alcuna paſſione
uincere intutto · non curando un fio
ACcio che lira non habbia ragione
alcuna in ſe deſiderando nulla
& ſia rimoſſa uia ogni cagione

Resta lamente dogni uitio brulla
che perle parti disopra narrate
diquelli intutto uolentier sanulla
Se conquistitia terã indegnitate
pactosincer nelle cose diuine
incui succede ferma bonitate
Quelle imitando leuera lespine
che son motor ditante passioni
lequa deriuan perdebito fine
Da gaudio contimor daflictioni
dolor condesiderio radolciti
dallauirtu ciuile & sua ragionj
La purghatoria nerende sforniti
enostri sensi che purificati
quelle obliando uan pertutti esiti
Non e nelcielo fra tanti beati
alma si degna che nonsi raguagli
conquesti doni inche restian dotati
Pero disposti semo ariguardargli
collume della mente & farem pue
onde uenir possiamo inque serragli
Adhabitar colsempiterno Gioue.
Capo: Viiij. nelquale sidimostra leuirtu triumphare deuitij & e lasecounda parte segue

DApoi chiueggio inclinato ogni legno
pequali ilciel siuolgie & sigouerna
et spronar forte elmio debile ingegno
Pero tipriego o sacrata lucerna
che coltuo corso allumini luniuerso
che cotuo raggi lamia mente interna
Al quanto infunda & faccia puro & terso
elmio intelletto che altro non degna
che ristorare eltempo che ha perso.
Perchealpostutto perme sidisegna
seltuo fauor misara conceduto
seguitar lorme dituia chiara insegna
Et cantero coltuo inmenso aiuto
lelaude dicolui che daltro stile
degno sarebbe & dimaggior saputo
Che certo almondo non fu mai simile
dotato dogni parte che saspetta
non sol quaggiu ma nelsuperno ouile
La citta magna inclita & eletta Roma
che lesue forze inogni extremo sparse
& colcielo aguagliarsi tenne setta
Athene & Siracuse furo scarse Athene & Siracuse
ditale effigie che lessentia sua
merito elcielo & diquaggiu naparse.

PEro ſuopra che qui nonſa dua
pōremo inanzi aglocchi accio che meglio
ĩnoſtra mēte perexemplo flua
COſtui fu diuirtu ſi chiaro ſpeglio
chelintellecto non lopuo comprehendere
hauendo tutte quelle inſuo pareglio
PVr noſtra uiſta queſto nepuo intendere
chelnome ſuo ſiraguaglia almondo
nealtro indignita ſimil puo rendere

Coſimo de Medici

DElla ſua patria padre & nonſecondo
damici & diparenti bendotato
inogni eta congloriοſo pondo
DA preceptorj incompagnia amato
huomini degni con ſaggi coſtumi
che ſempre eleſſe inſuo felice ſtato
FOrtuna inlui aperſe eſuo uolumj
digran potença nelcomun gouerno
nelqual dimonſtra iſuoi ſplendidj acumj
IN pace & inquiete ſebenecterno
ſollecito dingegno inexercitio
dibuon ricordo & conamor paterno
LIeto neluolto & inqualunque offitio
coſtante & nellandar tutto ſeuero
come ſaſpetta aogni buon patritio

DAto agliſtudi ma maxime intero
aquella che fa glibuomini inmortalj
& fa diſcernere elfalſo daluero
SOpra uncarro diquattro officiali
tirato indignita tanta mirabile
che lamemoria inquei conuien ſicali
NElintellecto gliſarie durabile
pero rapreſentar queſto peracerba
ueſti iningegno piu alacto equabile
EFlamia experientia che riſerba
che locchio riſupliſcha alintellecto
oue uedrai fra uerdi frondi & herba
VN tanto duca conſublime aſpecto
ſeperarſe da tutte leuie uoglie
diche emortalj fan tanto concepto
QVelle dallapetito intutto toglie
et conogni arte daſe ledisuelle
come notar potrai nelle ſue ſpoglie
SOn leſue armi chiare come ſtelle
che fan diloro achi neuuol theſoro
luſtrando piu che aguiſa difiamelle
FAn tutte queſte uno hornato coro
lui circundando & gliaduerſari inanzi
cha ſuperati & meſſi ingran martoro

LAprima turba che gliuan dinanci
dombra uaneggia ne peccati infecta
che par delmondo dilor uiſta auanci
Pianto SFillaui ilpianto inlacrimoſa ſecta
perche neuiti ſon merſi & inuolti
non han ragion che nelben gliriuetta
Timore VEdi iltimor colla pena raccolti
Pallore pallida uiſta nel obſcura tomba
Diſcordia & ladiſcordia deconſigli ſtolti
Vecchiaia LAtriſta ſenectu che tanto piomba
Fame conbrutta fame priua diconforto
che nellabiſſo ſi forte rimbomba
HOrribil forme colaſpecto ſmorto
Vendecta. uendetta matta paura & faticha
Paura. morte conſomno ſuccghono ſcorto
Faticha MOnſtri & portenti conqueſti ſimplicha
Morte tucte miſerie diche qui ſabonda
perender lalma delcorpo nimicha
Somno LAqual ſinfunde inquello necta & mōda
Monſtri poi inqueſte peſte diuerſe inclinata
Portenti fa che natura contra riſponda
CErto dame lhumanita creata
fu ſança uiti adūque come entraſti
diquella uſate & collamente ornata

Fia degli ~ij.

FIa degli electi quel che nonha guaſti
tutti eſuo ſenſi ma come auenne
coſi ſiparte ſança trepidaſti
PErche dauitti intutto ſiritenne

Capº xº oue ſuccede parte deuitij eſſe ināçi
altriunpho ·//~·//~·//~·~·~·

GIuſto giudicio che dalciel diſcende
fa triunfar ſi nobil creatura
meritamente & cio chiaro ſintende
PErche inſiniſtra chi uipon ben cura
un ramo doro ſtrigie conardire
& cō ladextra dibona miſura
VN arme degna ſuccede brandire
che taglia et fende & fa lanimo franco
onde poi ſeco ſiſente gioire
PEr eſſer ingiudicio ditalbanco
faccendo pruoua ditemere eldaño
che perfuggirlo nonſe facto ſtanco
COſi ſedendo nelbeato ſchanno
eluiuer ſuo ſuccede hauer fondato
inquelle chatutthora honor glifanno
ET dogne parte lui eſſere dotato
perdare exemplo atutto luniuerſo
che pongha cura alſuo debole ſtato

Pero dinanzi tutto & attrauerſo
labeſtial gente loua precedendo
nella ſeconda ſchiera del mio uerſo
LAnebbia ſcura lor uiſta comprehendo
non laſcia ben diſcerner la lor gita
de lor difecti teſtimon rendendo
IN ſelua ſcura han lauia ſmarrita
& ſonnolenti ſono intanto ſtento
poco aprezando la futura uita
VEdi quel grande coquanto ſpaucto
cononta et condiſpetto par che quaſi
ſol diſiando Gioue auere ſpento
EL ciel concura che da tutti elati
uada in ruina pur che le ſue ſette
in diſpregio di dio reſtin ſegnati
EGli è colui del qual Dante temette
non fuſſe lultimhora di ſua uita
ſe non che uide lettorre ſtrette
EF ha conſecto tanta gente unita
in ſimil morbo che a racontarli
La mente in tutto rimane ſmarrita
PUr perchiarirne alcuno & poſcia farli
noti in exemplo alopera noſtra
colla mia penna intendo rinfreſcarli

CHauendo in uita coſtui queſta gioſtra
è ben ragion che ſa paleſi indaça
chi contro allui errar piu ſi dimoſtra
CHe ſe mortali chabondan dignorança
ſança doctrina o ingegno dalcunarte
pien di difetti con ſomma iactança
HAn del ben uiuer celate le carte
non ſene dee alcun marauigliare
ſe daogni uirtu ciaſcun ſi parte
PEro che tutti ſi ueggon chalchare
nella ruina doue ciaſcuno erra
con furia & contempeſta ſinghulare
Spingendoſi lun laltro & a tal ſerra
con apetito uoler quelle coſe
che per hauerle ſi fa tanta guerra
SOlo ſtimando che in eſſe ſi poſe
la uita che beata in ciel ſa pella
tenendo alle uirtu lemeriti aſcoſe
CHe luno ha il cor che ſempre lo martella
deſſere indignita & gran ricchezza
laltro gli honori lanimo flagella
LAltro e tirato da falſa allegrezza
uoler la ſignoria di ciaſcun loco
oue ſi crede hauer la ſua ſalueza

ALcun ſuccede conardente foco
ardere indeſiderio & ſomma uoglia
qual Marco craſſo & nogli parer poco
PVr che empia larcha & dogni loco toglia
che inquella cumular nongli par greue
ogni mal fatto & ſia come ſiuoglia
LAltro alle uolupta non pon mai treque
ma quelle ſeque qual Sardanapalio
poco ſtimãdo far la uita breue
ORchi ſitruoua adũque inqueſto ballo
gli fa meſtiero auolerſi ſaluare
ſeguitar lorme del felice ſtallo
DIqueſto archimandrita ſingulare
Le cui uirtu nella gloria ſuperna
meglio inſue laude ſipotrian cantare
MA pur queſto mio prane ſquaderna
ſeguẽdo el deſiderio in fantaſia
caltro non cercha ſe non farſi eterna
SEl ſuperbo ama perla ſua follia
aſimigliarſi aogni ſuo maggiore
tutte uirtuti mettendo inoblia
DEgno ſi fa che ruini in furore
Lucifero ~ come la prima creatura bella
che uolle raguagliarſi alſuo fattore

VEggendoſi lucente piu che ſtella
et non contento allo ſtato felice
nellabiſſo profondo ſi flagella
DI robãn piu oltre qui ſi dice Roban ·
che degno far ſi uolle piu chel padre
poco extimando el giudicio infelice
DI Senacherib lopre obſcure & adre Senacherib ~
ſi rapreſentano inqueſto ſpectaculo
oue ſi uede quanto ben riquadre
DA figli morto dinanzi aloraculo · ~ ~ ·

Capitolo : xj · ſopra eluitio della ſuperbia · ///~ · ///~ · ///~ · ///~ · 7~ ·

QVeſta regina dogni mancamento
che e cagion chel diauol ſicondãni
& cerchi de mortalo ſtruggimento
COnuien chal fine ciaſcheduno ſghanni
bene intendendo & collamẽte acorta
chelle ruina dinfiniti danni
ET come ellè principio uia et porta
di tutti uitij et peſſima nouerca
coſi ſi uede perfantaſia ſcorta
CHi ben rimira & benoprando cerca
chelle disfacimẽto & ſcura nube
dogni uirtu che tanti pochi mercha

V Edrai chel ſomo ben perquella giube
Adam alprimo nato che eſcha didelitia
lui perſeguendo & collafaccia rube
Q Vando riſpuoſe contanta maliçia
La mia compagna che mideſti apreſſo
chagione è intutto della mia nequitia
EVA E T quella elſuo peccare inaltrj expreſſo
reiterando conſuperba fronte
non cognoſcendo quanto era lexceſſo
M oſſe cagione alle diſpettoſe onte
che han ſança cura emiſeri mortalj
come udirai perle parole conte
C He laguiſtitia che ben temporalj
ſança intervallo produceua interrã
con abondança aciaſcheduno equalj
S opra diquellj laſua man ſiſerra
dicendo conſudor tu uiuerai
& ſua parola piu oltre diſerrã
E T tu contuo dolor parturirai
che ſe Adam haueſſe riculato
mangiare elfrutto dicotanti guaj
H Auendo inluj natura piu ſuo ſtato
diperfecta ragione · che nella donna
non era ĩnoi loriginal peccato

E T morte neceſſaria nonſindonna
nella ſemença humana coſi cruda
ſuperbia adunque è principio & colõna
D Ogni difetto / oruedi come nuda
laſcia elgigãte laſua alta torẽ Nebroth
et come elmar perfaraon ſichiuda Faraone
Q Ve chalaterra non ſiponno opporẽ Datan et
diuiuj farſi cibo delſuo uentre Abiron
perche taluitio glilorocchi aborre
V Edi lateſta dicolui chementre Holoferne
è occupato dalla uedouetta
com è portata & ingeruſalem entre Iudith
D Elfiero aman giuſtitia fauendetta Aman
che lapena parata a Mardoceo Mardoceo
inſe ritorſe · & intalmodo ſaffretta
C Heglinimici delpopol giudeo
colla licentia del Re Aſſuero Aſſuero
eldi medeſimo lor uita perdeo
Q Vanto abhorẽdo dire non e meſtiero
ſia tal peccato · che nullaltro oppone
ſe contra dio & fanne proua eluero
C He quaſi ognihuom tirato pregione
dogni atto diſoneſto nelſacraro
conhaſtinença fata elſuo ſermone

MA questo sol sucede per contrario
cedere ala petito in ogni loco
contra a qualunche sança alcun riparo
COn assai cura et non gli pare poco
con tutti e sensi adempier le sue voglie
& monta il primo grado a poco a poco
POi nel secondo pien damare doglie
nel qual cô levita si mette avante
& tutti gli altrui fatti in se racoglie
COndar sententie & nuove cose tante
ordire & insegnare in aparença
volendole exequire in uno stante
Caifas PEr questo Caifas dette sentença
quando rispuose niente intendete
& non pensate a vostra provedença
CHe un huoz bisogna come voi sapete
morire in salvation di tutti voi
& in cotal modo pace troverete
OR quanti sono nel terço grado poi
chiedendo sublimarsi et exaltarsi
con istolta letitia par sin gioi
SEgue in iactança et non conacti scarsi
solo stimando poter conseguire
ogni sua voglia & inançi agli altri farsi

EFina arroghança solo el suo desire
inpatiente se non e lodato
veggendosi intra gli altri preterire
IN questa sorte fu Mario ingannato Marjo
chavendo el consolato tante volte
& non contento a Roma cangio stato Roma
NE lalta son le voglie molto sciolte
che ognun presume dise in tal modo
che se ignorando fa suo pre stolte
EL comesso delicto mette in sodo
alla difesa & simula sua colpa
poi si rebella con amaro frodo
Oprando nel mal fare ogni sua polpa
spregiando & ricusando dubidire
ebuon precepti & que ferventi incolpa
Gia consueto tutti preterire

Capitolo · xv · ~ della miseria del huomo ~

SE in alto mar tremasse la mia barca
nuda di sarte & priva di nocchiero
di molta gente con mal peso carca
NOn fia admiration si com io spero
dalchuno examinando quanto sia
lungho el viaggio & forte & istraniero

ET quanto hor̃enda ſia la mercantia
in cui ſauolgie el debole mio ingegno
che ſpeſſo mancha di ſua fantaſia
PEro ti priego non hauer a ſdegno
ſe a te ricoro ſpeſſo o ſacro lampo
& nel tuo aiuto tanta ſpeme tegno
CHala tua fida non conſeque in ciãpo
infundi adunque qui la tua gratia ſctã
chio ſcorẽr poſſa ſi patente campo
CHi ueggio ſeguitar brighata tanta
inuolta & inuiluppata in queſto metro
el qual per me al preſente ſi canta
LA turba grande deſto carcier tetro
che priua par dogni moral coſtume
inanzi qui p̃cede & non a retro
ET ſe non chel mio duca mi die lume
& fem̃i chiaro chi era quiui apreſſo
diſcerner non potea in quel uilume
TAntera obſcuro & tal uiçio opp̃reſſo
chi al p̃ſ̃nte narrato ti ſia
& nel mio uerſo a parte a parte expreſſo
QVel che maſſima fe la monarchia — Nino
ſotto mettendo a ſe ogni natione
co grande ſtento & ſomma richadja

ET la ſua donna in cotal ſermone
che lauanço nel imperio aquiſtato
& non contenta a ſua uana intentione — Semiramis
EL ſexo feminil ebbe fraudato
faccendo leggi alla ſfrenata uoglia
poco quieta al naturale ſtato
GLi ſcythi & parthj con amara doglia
con tutta la ſia e perſi & gli armenj
uan poſtergando qui di ſoglia in ſoglia
O Giudicio di dio quanto ti tienj
monſtrar tua poſſa & ultimo tuo ſtrale
pur perconduiti agli infiniti benj
Come ha natura nel uaſo mortale
tanta ingnorança ſeminata & meſſa
che non preueggha lultimo ſuo male
CHe per quel ſolo generar non ceſſa
ogni elemento a coprire & poſare
tutte ſue membra / ne tarda ſe ſteſſa
NE per quel ſol ſuiuede dimorare
prepoſto farlo a tutti gli animanti
per poter ſe dellor ſudor quietare
Agli altri che nel mondo ſono erranti
uario ueſtire a tribuj ſua cura
& tutti nelloro eſſere ſimiglianti

ALcun copri dornata teſta dura
alcun diſete alcun dacute ſpine
alcun diſquame piuma & peña ſcura
GLialbori ancor dalcaldo & dalle brine
aſſicuro perpoterſi ſaluare
& conſeruarſi alſuo debito fine
MAlhuoꝫ qual maladj pelſuo erãre
come diſopra perme diſidiſcerã
intutte lemiſerie eluedi ſtare
NAſcere ingnudo & nella nuda terã
cõ lagrime & uagiti . che proteſtj
ſon delfutur pſagio che nonerra
IN lui ſon pianti et luttj manifeſtj
uaria luxuria inuari modj acceſa
pertuttj emembri & actj diſoneſtj
IN luj ambition chiar ſipaleſa
inlui auaritia inluj ſuperſtitione
inluj lacura delmorire atteſa
IN neſſun piu fragilita ſipone
inneſſun piu libido nelhauere
ĩneſſun piu timor . confuſione
RAbbia & tempeſta non han piu potere
inalcun altro nelmondo fallace
& finalmẽte come puoi uedere·

ONgni animante ſeco cercha pace
& laſua ſpetie rade uolte offende
ellion fero contro allaltro ſitace
ELſerpe contro alſerpe nonſi extende
emarin monſtrj & peſci non ſoncrudj
inlor medeſmi . & queſto chiar ſintende
MAlhuomo contra lhuomo inaſprj ludi
nelhuoꝫ perlhuomo tutto elmal parato
ſança alcun dubbio uedj & non loſchiudi
DI poca fede et men pieta dotato
epadri contrao afiglj & percontraro
elfiglio contro alpadre inſanguinato
FRatel contro afratel non ha riparo
Lamoglie nelmarito & e conuerſo
quello inuerlei amorte ſafrontaro
GRande argumento achiudere elmio uerſo
che non partendo alle proprie membra
piu negli extranj fia elgiudicio aduerſo
ET pertornare aquel che nerasembra
Lopera noſtra aprendo lintellecto
ueder potraj ſeben tirimembra
SVperbia eſſer cagion dogni difetto

Cap°: xiij · Come laconſuetudine
fa habito & raguagliaſi colnaturale

La turba grande degliſputi aflictj
fatti inimici contra diſe ſteſſo
che qui reſtan chagione de lor delittj
Hauea nella mia mente tal duol meſſo
chio ſtaua a riguardare ſtupefatto
conſiderando ueder quiuj appreſſo
Serſe — Di Serſe el fallo quando ebbe parato
cotanta moltitudine di gente
& poi in un punto coſi abandonato
Imaginaua qual fu la ſua mente
lexercito di ferro fame et peſte
perir ueggiendo ſi miſeramente
Alexādro — Limperio dAlexandro ancor fra queſte
gente ſmarrite . examinando andaua
priuar ueggiendo & diſpoglie & diueſte
El mondo quaſi . & quel conſumaua
ardendo depredando & uccidendo
tutti gliopposti alla ſua uoglia praua
E fin tal ſuperbia & ira ua ſalendo
che ſpargie deglamici el caro ſāgue
con furia & contempeſta ſe rodendo
Ne ſucceſſorj qual puntura dāgue
inueleni ſi forte quanto queſtj
che in lor diuiſa luniuerſo langue

Fuor del triunpho hor qui nō par che reſtj
alcun di loro ma uicti & inculchati
ſon per tal colpa tucti manifeſtj
E quel ornato ben da tutti elatj
ēlre di Macedonia & degli Epiri — Perſeo
uendono in uiſione a chi gliguati — Pirro
Con molto afanno & con molti ſoſpirj
credendo per coſtei eſſere in gloria
& or ſon poſti in ſi aſpri martirj
Oltre nel mezo di queſta uictoria
obſcura mi parea qual charcha nube
quella per cui ſi leggie tanta ſtoria
Che fe ſonar ſi alto la ſua tube — Roma
che ſe non fuſſe la ſuperbia tanta
di che ella ſeco ſteſſo ancor ſi tube
Da ſimigliarſi al cielo certo ſiuanta
conſeco hauendo ſi aroghanti ſcole
che queſto morbo tien ſotto ſua piāta
Ancor con queſta girſene condole
quella che nello extremo dadriatico — Vinegia
ha ragunato tante uarie ſtole
Che ſendo nata in loco ſi ſaluatico
di gran colluuion dogni uicino
che Attila ſconfiſſe et fe erratico — Attila

QVando fuggendo nellito marino
Laturba diſcacciata dogni parte
oue ſicura perlo ſuo deſtino
IN queſto loco monſtra laſua arte
charcha & marcita nel ſuperbio uitio
gia diſperança poſſin leſue ſarte
LEghar litalia ſotto lexercitio
delcrudo giogho et ſuo ſfrenato uelle
qual ſidimonſtra inciaſcun lor partitio
LE lor condition ſon men che belle
tanto adombrati nelettor preſente
chancor portera loro altre nouelle
SE qui ſerraſſe ponghaſi ben mente
taciono e padouanj tace rauenna
taciene alcun chancor nõ ſiriſente
PErche ha ſperança non che lacotenna
ma inſino alloſſo ſia raſa lacarne
per quel che cielj & marte lor nacienna
ET perche piu lamia ſentença incarne
et me conoſca ſifacta compagna
& dalmio dire punto nontiſcarne
BEne ſguardando queſta turba magna
uedrai nelconſuecto lanatura
eſſer traſcorſa ondella ſenelagna

Paduani
Rauenna

EFincio penſando & ponendo ben cura
che come elnatural nonſipuo torre
che quel nonſegua nella ſua miſtura
SImilemente nonſipuo diſtorre
ſenon reſiſte conaſſai faticha
chi alconſuecto troppo ſitraſcorre
PErche incoſtui labito ſintricha
onde neſegue linclinatione
che ogni inguiſtitia colla uoglia inplicha
AL primo error limpunita ſoppone
lexperta uolunta uolentier piglia
Laſciando indietro tucta laragione
QVeſto uoler conſecto ſiconſiglia
& conluſinghe tirato alla uoglia
colnato deſiderio ſirapiglia
QVi laprudença tace inognj ſoglia
& tanto elconſuecto la ſopito
che daglierrorj nontruoua chi loſtoglia
COſi inogni uitio rinueſtito
dalla uoragin del ſuo mal uolere
inuiluppato intriſo & inghiottito
LAragion piu in luj nonha potere
quella intucto hauendo poſterghato
dimenticando colſuo mal ſapere

Dauith ~
Dix insipiēs incorde suo nō est deus

D idio eltimore & quel non ha curato
dicendo come stolto nel suo core
idio non è / nel mondo inessun lato
S uperbia adunque la messo in core ~)

Capitolo xiiii° della superbia deche uica & ingenera di tutti e loro uitii ~)

S tanco di mirar si fatta turba
come colui che duna selua obscura
lieto si fugge & uolentier si n'urba
P ensauo di trarmi per paura
che simil uitio non rendessi infecta
la debole mia uita in tanta cura
E t quasi per partirmi co gran fretta
mouendo e passi una uoce mi tenne
dicendo / non ancora aspecta aspecta
A llor uoltando gli occhi onde il suon uen
uidi uno a man sinistra fuor di schiera
che tucto di mia uista si souenne
C ol uolto lieto & la faccia sincera
in aparença · ma dentro a tal uaso
ogni lordura cuopre sua maniera
E t so ridendo disse / et e rimaso
una certa masnada di superbi
e qua non uedi che hanno el capo raso

D i tucti cuiçi egli han ghermito e nerbi
che gli han coperti et fatti tanto obscuri
che gustar nō gli puoi si sono acerbi
N e mettan pel uerso che misuri
che de lor nomi mention si faccia
ma a farsi noti / omai si stian sicuri
E t perche mia notitia non ti spiaccia
sappi che di lor secta el principato
sempre ritenni & seguitai lor traccia
M a il mio martirio in gaudio fia tornato
se nota fia la pu(n)golente torma
che seco mi ritiene in questo stato
P ero se tu uoi ueder chi ben t'informa udir
de lor difetti tien gli orecchi attenti
che di tal op(er)a fia notabil norma
Q uesti che per un uitio non fur lenti
a seguitar ma trabocchare in tutti
sança considerar che gli pauenti
D a sol superbia ne profondi lucti
non son dannati · ma con questa dança
Luxuria & auaritia gli fa brutti
E t rimembrar fa lor la lor manchança
di tutti cuiçi si abondantemente
che lun piu che nellaltro nō gli auança

Or se ben tien le mie parole a mente
tu certo racorrai fra questi tali
que che color sequaci fanno excente
El mondo di uirtu che in tanti mali
perloro exemplo & uita disonesta
gia e trascorso consi patente ali
Et qui per nostra compagnia s'innesta
con onta & condispetto preparate
come udirai di mon stri la tempesta
Catone — Qui e il nocchier che passa le brighate
fuor disperança dalchuna salute
Minos — minos dipoi sença alchuna pietate
Oluer giudicio fra le disperdute
ombre indisparte la coda si gira
faccendo noto aciaschun sue ferute
Cerbero — Cerbero fera crudel le martira
forte latrando colle tanne aperte
non aspettando chalchuna respira
Or quante seguono anime diserte
Plutone — incompagnia di pluto sir del centro
incui sua uoglia tosto ognun couerte
Cita di dite — Poco da canto non guarj piu entro
di dithe la cita si sauicina
o quanto pianto ui si sente dentro

Dilette . iij .

Dilete el fiume conassai ruina — Fiume dilete
segue motor che la cagion di sopra
non ritengha ma intuito declina
Et perche gustar ben possa la loro opra
ecie Semiramis & sua compagnia — Semiramis
che fa mestier che la lor uoglia si scopra
An chor fra loro ha distesa la ragnia
La disperata uoglia del tuo ciaccho — Ciaccho
dal qual nessun lapetito scompagna
Et pui concessi fanno crudel macello
la forte uiolença che da petto
tien l'heresia contra bocchinte saccho — Violença
Megiera con Tesifone & a lecto — heresia
z la feroce rabbia de tiranni . bene — Megiera
che han laltruj intanto gran dispecto — Tesifone
Or mira Capaneo con quanti affannj — Tirannj
spregia la deita quella stimando — Capaneo
quanto fan questi a proua de lor dannj
In compagnia con lor ua furiando
qual orbo cieco con pocha ragione
ancor la sua durezza biastemiando
Lo scriba de latini accui soppone — Sbrunetto Latinj
La fraude con linghanno & simonia
che ben uatende questa legione.

LVſinghe falſita baratteria
urtando forte per ampio camino
La manſueta uana ipocreſia
Caccho ORuedi Caccho del monte auentino
come con dolce nodo ci racoglie
el fraudolente Vlixe allui uicino
Vlixe LA maladecta ſcisma non ci ſcioglie
bramar ſeguendo nr̃a opinione
Sinone ecci me Sinone ancor cõ le ſue ſpoglie
DI noi Lucifero è fatto unghiottone ¶

Capº xv. de manchamenti de cherici nella loro religione ~~ ~~

QVesti che ſtiman per meriti loro
ſuccedere al paſtor cotanto degno
ne chal cun altro ſaguagli cõ loro
DIcendo ciaſche duno eſſere indegno
dellor conſortio & ſimili a tiranni
di riuerença auer uogliono el ſegno
FOrte dolendo ſe da loro ſcanni
ſon tranſferiti e lor comandamti
in cio monſtrando hauer grauoſi affanj
MA que di xp̃o che in lor ſono ſpenti
hauer non preçano alcuna ſcieça
poco ſtimando ſimil mancamẽtj

ET dar non uoglion punto daudiença
mertar riprenſion dellignorança
diche abondã fuor di conuenença
ESſendo pien derrõri in abondãça
non atendendo che leterno amore
recuſa la parença & la iactança
ET chiama ſuo figluol lo peratore
delle ſuo pre et ſuo ſancti beati
non de ſuo templi gia el cultiuatore
MA chi e ſuo coſtumi hara illuſtrati
& conformati al uiuer che pretende
fia cogli electi & deuoti chiamatj
CHe tal profeſſion qui non ſi extende
ne gli ornati ueſtirj & calçamentj
ma labito & lincesſo lo difende
NOñe la gloria degli aſſai conuenti
non de miniſtri le molte caterue
non delle uoglie hauer tutti e contenti
CHel ſignor noſtro nelle ſue conſerue
non uolle pompe ò oro ò argento
ma chel ſegua ſpreçato chi lo ſerue
CHe in cio penſando tutto miſpauento
ueggendo pietro & tutta la ſua corte
de ſucceſſorj ſtar ſi mal contento ~

Antonio heremita

O Primo abate che dalcaue torte
tanti leuasti pel sacrato heremo
& conducesti alla superna corte
O R è quellugho dettio stati sciemo
& abitato da bruti animali
& facto indegno del tuo don supremo
P Er la nequitia che ne cor mortali
& è sormontata che la lor presença
non merita gradir si degne scali
T V proponesti uera continença
& pouerta digiuni & discipline
& a secutori della tua buona intença
M Ouendo a carita le peregrine
alme disposte di salute a dio
per ritornare allor debito fine
O R di tue leggi solamente un filo
o pou'erel non si uede obseruare
o Benedecto & Domenico pio
C como si uede el uostro fonte stare
dellopre degne che quaggiu lasciasti
perdar cagione a tutti di ben fare
Q Vi Augustino . & Ieronimo basti
col sacro eloquio che in tanto splendore
in testimon del uero ci aluminasti

San franc°
S. benedetto
S. domenico

O Vè la fratellança o uè lamore
ouè la fede douè la sperança
ouè la castita doue lardore
C He in fiamm e petti ouè la tolerança
a sopportar lun laltro , o patiença
che sostien tanto questa trista dança
O Sommo Gioue che tanta clemença
non merita la corte oue si crede
esser lexemplo della tua excellença
C Hessendo facta di tal dono herede
quanto lo stimi : babillonia & baccho
La signoriggia per quel che si uede
& E è si pieno el trabocchante saccho
chassai si uede quanto ben distingue
chi da mun in gli gia è fatto straccho
C He se di ferro hauessi mille lingue
& meco fusse lorator sourano
che deloquença fa il campo sin pigue
E L salamino ancora el mantouano
colle sorelle del castalio fonte
è l biondo apollo colla cetra in mano
E T dessin tal fauore alla mia fronte
che mostrare i potessi ogni loro opra
non credo cal millesmo fussin conte

Tullio
Homero
Virgilio
Muse
Apollo

Perme le colpe che per lor ſadopra
pertutto luniuerſo intal maniera
che ſe laprouedença che he diſopra
Con altro uolto & conaltra lumera
nōgli corẽggie diſi lorda uita
altroue uolterassi ſua bandiera
Ma ueggio tela gia perloro ordita
che ſpero che chadran tanti ſuperbi
ſança reſurger conalcuna aita
Et conculcati fien tutti elor nerbi
& come loto diterra deleti
perche ſermon dalcun nonſiriſerbi
Or qui nonpoſſo tutti emie ſegreti
manifeſtarti dital compagnia
che uuol giuſtitia che perme ſiqueti
Perme punirgli della lor follia

Capitolo xvj del uitio della auaritia

Hauendo gia preciſa conaffaño
laſchiera cha laprima ſiſeconda
nella giuſtitia delſuperno ſcaño
Conuien cha ſimilopra contriſponda
La terça ſchuola radice & ſementa
di tutti emali diche lmondo abonda
Chamor che fuor dimodo ſargomenta
cercar per cumular facciendone arte
ſi che ſua uita gia uiſiconuenta
Con grande affection moue ſue arte
el proximo dinguiria ſoperchiando
et queſta inſe medeſimo ancor cōparte
Coſi queſti duo modi habituando
nelaltro ſcore ſança alcuna pena
di dio eltimore intucto poſtergando
Or quanto queſti ſia diaucla uena
notar lopuoi che creſciendo glianni
creſce lauoglia conpiu dura lena
Che tutti eutij demortali afanni
ſiuan coltempo anihillando alquanto
queſta piu aquiſta radoppiando euañi
Et ſtando inqueſta uoglia ſi afranto
nelinguiſtitia driça leſue ſcorte
et deſſer giuſto nonſipuo dar uanto
Che ben lomanifeſta noſtra ſorte
perche ogni obiecto difedel xp̄iano
conuien ſifaccia perduo capi forte
Cioe chal miſerere apra lamano
& diguiſtitia pigli unramuſciello
elquale dipieta nome ſourano

O ciuil ſcientia [illegible]
religionis [illegible]
e pietatis [illegible]

COlui che giuſto agliextremi è rebello
tenendo elmeço nelſoprabondante
& diminuto dentro alſuo hoſtello
EL cupido nel dir tutto è uacante
nel tor non ſafatica diniente
ne alpigliar ſua uoglia è ſopraſtante
VSure & matolletti egli aconſente
furto con fraude glipar ſacrificio
che gliadolaſcha laſua amara mente
ET come largita fa buon giudicio
chiamar benigno chiunque laconſegue
& dar dibuona fama beneficio
SImil lauaro chemai non fa treguae
conſua bramoſa & ſitibunda uoglia
altro che inhodio nonha leſue ſtregue
ONde è contrario aqueſta nobil ſoglia
della giuſtitia tanto buona & bella
altutto della quale eſidiſpoglia
ET conogniarte par che ſeneſuella
& pouero nel oro non amorça
aintender laſua uita adio rebella
OR qui laſtempatao amor rinforça
orqui leinſatiabil cupidigie
conogni diſoneſta opra ſaforça

QVeſta nefalſi dei tutta ſafigie
dando alcercato quel che ſiconuiene
alcercatore ſeruare inſue ueſtigie
QVeſta in furor armette & ingraue pene
& facci ſottopoſti & facci ſerui
& facci priui dogni ſommo bene
ANcor neſa delintelletto enerui
ſtar cercancis & rendonci lontani
dabuon coſtumi è que reſtar acerui
ANcor neréde e parer tanto inſani
che non uediamo laruina noſtra
come pereſſa ſiuiene alle mani
Col fiero marte che ſempre dimoſtra
elcrudo aſpecto ſaguinoſo & tinto
dira & dicalbia acchi conſeco gioſtra
CHe chi ſapeſſe elfine che preſunto
perqueſta attalocchar dogni alto loco
da ſimil uoglia non ſarebbe uinto
VEdi Cayno che perdar ben poco
delloblation ſua gia preſo diquella Cayno
fe alla morte fare elprimo gioco Abel
MIda ſiſquopre co lamente fella Mida
nella abondança difame morendo
onde ſua uoglia toſto ſiribella ~

Vedi quellaltro chel figlio occidendo
ne porge cibo agli ſacrati dei
pel qual turbati tutti ſe aſtinendo
Tantalo — Tantalo fu queſto con ſuo penſier rei
Polinestor — a cui ſa coſta di tracia el tiranno
Polidoro — che dette a pulidor gliultimi omei
Virgilio ~ — Onde fu ſtretto con aſſai affanno
el mantouano a gridar con ſdegno
contra a mortali per la fame nanno
Che finalmente riguardando el ſegno
La maladecta inſatiabil uoglia
da cui e uinto tutto queſto regno
Non truoui alcuno che da lei ſi ſcioglia
ma per poter ben ſe con quella unire
Lanima uende con ogni ſua ſpoglia
Craſſo — Segue di Craſſo el ſuperchio deſire
Pigmalion ~ — col lui pignaleō el diſcredente
che in ſimile opra ſi uede la guire
Or tanta multitudine di gente
neua con queſta lupa inançi al carro
che dir necettitar lo puo mia mēte
Pero fo fine & di lor piu non narro ~:

Segue del uitio della luxuria Cap.° xvij

SIo nel mio trattar non picciol tedio
per limportuna gregge che traſcōre
ne ſuo difetti ſança alchun rimedio
Et ſe nel mio ſeguir non poſſo cōre
tempo chauançi el geniale acume
o uel parlar col bel tacere abhorre
Cagion ne da el precedente uolume
cha trattato con ſdegno tanto
quel cha neceſſitato ſuo coſtume
E perchio ſono inceſſo dire alquanto
dira conmoſſo /. penſando che gente
laſciar conuiēmi in ciaſchedun mio câto
Qual fia la uia che mi faccia exente
diſimulcura ueggendo la moſtra
che ſauicina per turbar mia mente
Hauendo queſti priua la lor chioſtra
dogni ragione & lintellecto infermo
ſi che inpotente ciaſchedun quel mōſtra
Et ſança poſa ſtanno & ciaſchuno hermo
non che diuina ma gloria mondana
mancando dogni lume & ſtando fermo
Nel ſuo operar pel quale e ſalontana
dogni forteça chal corpo riſponda
quello e nectuando con ſua mēte uana

ELe richeçe chelmondo ſeconda
ua diſſipando ſi chembreue tēpo
dogni miſeria tucto ſicircunda

D Infamia & uituper perogni tēpo
preſeriue laſua uita intale ſtrido
che non ſaquieta mai peralcun tēpo

L Eterna danation inlui fa nido
ne puo ſperar didio lagratia omai
perche diquella intutto ha perſo elgrido

HAuendo laragion conſuo gran guai
gia ſottomeſſa alle uoglie carnalj
che loconſuman contormento aſſaj

ET ſe tua mente inuer dilor ben chalj
ueder glipuoi come porci inbrago
intriſi & lordi perſi fatti malj

CHe inciò penſando non ben mene pago
ſendo ſi uari dalla lor fattura
& tranſformati dalla prima imago

ET rimirando & ben ponendo cura
dipianto & durla ueſtiti gliueggio
alcun hauer dilion ſua miſtura

OR ſi ſeluaggi inançi aqueſto ſeggio
lupi rapaci che taluitio afina
che dibrutteça non hanno pareggio

QVell è lababillonicha Regina — Semiramis
chelleſue uoglie perleggie conceſſe
pertor lacolpa ache ſua mente inclina

PErſimil uitio uedi quante meſſe
fur ſottoſopra citadi & caſtella
che tutto ilmondo par ſiconmoueſſe

SOl periſcatto duna feminella — Helena
ingran uergogna diſexo uirile
che ogni liguaggio ancor dilei fauella

QVeſta fu quella perau tanto auile
elbe ilpaſtore & giunone & minerua — paris
ſpogliando laſua uoglia ſignorile — Iuno

DI quellalbitrio che ciaſcun conſerua — Minerua
in libertate & inmagnificença
& faci dogni ben buona conſerua — Dido

VEdi quelaltra conquanta aparença
Lacaſtita conſerua alſuo Sicheo
alfine uinta pur rimaſe ſença — Cleopat

ONde ne nacque preſto elſuo finreo
quale acolei che fu ſorella & ſpoſa — Tholom
delre degipto concui conbatteo

LImperio de Romani che nonſi poſa
peraquiſtarſi lagloria delmondo
che pure adirlo par mirabilcoſa

Leandro VE di Leandro rimaner nel fondo
del salso mare . aspettando da Hero
Hero & priuar se del suo stato giocondo
Mirra ATendi Mirã in che atto straniero
Bibli conduce el padre . & laltra el suo fratello
cercha che caschi in simil uituperro
OR quanti son che collanimo fello
in questa rete stanno inuiluppati
ne hanno alcun riparo a tal flagello
QVi é la castita da tutti elati
sbandeggiata con tormito amaro
ne cià riguardo monaci o prelati
LE dignitá che sancti huomini lasciaro
a successori in difesa di quelle
son maculate sança alcun riparo
NE cie alcun che non le rinouelle
per ogni tempo & riduca in tal forma
chel ciel si uede con le chiare stelle
VEndetta minacciare a simil torma
che la chiesa di dio hanno ridotta
si che non ue piu regola ne norma
LApetito é la leggie che a ognõtta
negli sfrenati cor lo ttio nen segna
perche ne cardin lopera corõtta

PEro o buon pastor cõ la tua insegna
purgha el mal seme che ti sta dintorno
et fia la tua corona donor degna
ACcio che la ciel dite nõ habbia scorno ~
Capº xviij del male potrebbe aduenire
per mancamenti degli huomini ~ . ~

BArbera gente dal septentrione
Veggian uenire & con armata mano
per soggiogar el roman gonfalone
VEggian uenire et farsi pressimano
giente che cambia el natural costume
oue colce ruio el lion non fia strano
LAgna col lupo stara in un ulume
& cesserãno le ciuil battaglie
& tal che ora dorme in su le piume
IN crudul diuederssi a tã trauaglie
uedra fortuna a sua ruina giũta
tucta coperta di piastre et di maglie
NOn fu litalia in alcun tempo puñta
dal crudo marte in si trista manicra
quanto fia ora & dogni suo ben munta
NOn quando trapasso con sua bandiera
per gli aspri monti el barbaro hanniballe Hannibale
per tor di Roma uia ogni lumera ~

Non tante legioni uolſor leſpalle
aloro alberghi populi goteſchi
pertrouar delitalia ogni ſuo calle
Non quando ſicomincia etepi freſchi
dellautuño paſſan tanti uccelli
perguire alloco ouel piacer glinueſchi
Ne tante foglie ſpoglian gliarbuſcelli
ne tanta rena fa elliro marino
quanti parati ſono adio rebelli
Sol perdiſcender neltalian giardino
che nonſia ſpanna diterra ſcoperta
dilor ueſtigie inogni ſuo confino
Ne ſia delmare alcuna onda inexperta
delor nauili colle uele aluento
perdar punitione achi lomerta
An cor tremar laterra ingran pauento
tremar ogni hedificio ogni animale
oquanta ſtragie fia & quanto ſtento
Veggio obſcurato elſole & facto tale
qual ſelanotte cuopra elſuo ſplendore
perla frequença delpuggente ſtrale
Che abunda ſi nel aer chelchiarore
della ſua luce nonpuo trapaſſare
alluminar elmartial furore

Veggio leſpade & lelance menare
gia ſotto lombra delaſpre ſaecte
che luna & laltra inſieme coruſchare
Preſe menare anchor leghate ſtrecte
Lecare figlie dietro apadri loro
oguiſtitia didio quanto taſirette
Del ſen materno perſimil lauoro
edola nati rapir crudelmente
qual lion crudo o indomito toro
Ardere eſacri templi amaramente
Leualli efiumi inpetuoſo ſãgue
corer ueedraſſi manifeſtamente
Et laſfrenata rabbia conche langue
elfiero marte inira furiando
inogni parte qual uelenoſo angue
Ara gran marauiglia riguardando
gia dentro aſe leſanguinoſe ſquadre
laſconſolata italia poſta inbando
O felice quelanime leggiadre
chuſar diuita tanto fortunate
pernon ueder dolenti eltriſto padre
HAuendo lelor parce ſconocchiate
elfuſo & lamataſſa facta tronche
pernon participar dita dertate

O triſta patria che ſe facta moncha
gia dogni bene pertuo modi folli
per hauer tanto latua uoglia aduncha
O quanti guai citta deſepte colli
che fuſti inperatrice alluniuerſo
or piu che mai ciaſchun dite ſatolli
Come ſarai dogni tuo ben ſomerſo
& fatta preda aciaſchedun che brama
bere eltuo ſague atua cagion diſperſo
LVxuria & otio ſi latua corte ama
che piu nonpuo patire elſomo gioue
anzi inuendetta tutto elmondo chiama
CHe fai o buon paſtor che nonti moue
che non riſuegli etuo ſacri fedeli
chaſpectano operar lor giuſte proue
PErche dagliocchi tuoi gia non ſueli
loltraggio & lauergogna chetinbracha
perche leforze tue tanto ticeli
Gia demortali e ogni mente carcha
chel precceſſor che tilaſcio lechiaui
dita gouerni forte ſiramarcha
INte lauctorita che non ſgraui
ditanto obrobrio lataliana gente
perche dalor peccati non tilaui

CHi delmalfare auacto nonſipente
poi chaltuo collo elgiogho fu poſato
cha cotale opra fuſſi patiente
TV ſe dalafortuna ben dotato
a te non mancha ſe none eluolere
che nonſia alchun chalben tabbia obuiato
DIſpon lauoglia poi che inte el potere
purgha elmal ſeme & chi ipediſce elbene
ghaſtigha & ſcaccia che nara piacere
HEL criſtianeſimo che neporta pene

Cap: xviiij nelquale ſidimoſtra luomo uirtuoſo eſſere ſimile adio & e la iiij parte

SE maj ſadempiera lauoglia mia
ſchigiungha alporto deſiato tanto
oue ſipreme lamia fantaſia
I ſon diſpoſto che dogni canto
uergini ſacre tutte lemie ſpoglie
ſian transferite aluoſtro tempio ſancto
ET ſe delmio oprar tutte leuoglie
ſono exaudite peluoſtro fauore
che chi latende ben ſuo tempo coglie
PEro alpreſente conferuente amore
colle mangiunte & leginocchia interra
uoi ſupplicando coſincero core

Diuotamente perme ſidiſcerã
dindegno degno mifacciate ancora
diquella gratia collaqual nonſerã
OeLicona degna mandar fora
ditua dolce acqua conquella abõdança
collaquale ogni riuo ſiriſtora
Perchi pauento pur che queſta dança
incui ſauolgie eldebole mio ingegno
nonmanchi inqueſto. alfin diſua poſſança
Chauendo queſti fatto ſe ſi degno
nella ſua uita intutti eſuo gouernj
pertranſferirſj nelſuperno regno
Non ueggio meço che nemie quadernj
recitar poſſa quel che dietro uene
che fan dichi gliſegue enomi eternj
Poi che lactioni conche ſiconuiene
ſon priue intutto dogni negligença
ne han ditemerario alcune uene
Et è diſpoſto con optima intença
dinon far opra della qual nonpoſſa
render ragione inqualiche preſença
FAccendo força conogni ſua poſſa
difarſi dentro qual difora agogna
ognihuoz mortale inciaſcuna ſua moſſa

Adunque iiij

ADũque ſurgi ancor ſança mençogna
Oſacro Apollo arecitare inuerſj
color pertuu tuo aiuto mibiſogna
CHe ſendo ornati & ſi lucidi & terſi
diuiua fiãma ſocto elmanto bianco
colqual ſempre ſtimor poter ualerſi
ET lalor fronte ben ſidiſcierne anco
cinta difreſca & uerdeggiante fronda
qualeltoro fare mai non ſuccede ſtanco
DInuidia ha ciaſcun laconſciença monda
perla pieta che nelor dolci petti
coglaltri doni inlor feruente abonda
TImor dinfamia glifa ſtar ſubgecti
collocchio aperto inlauita preſente
pereſſer daſuperbia mõdi & netti
COntra alira hanno ogni ſciença amente
& forti conconſiglio inogni parte
pereſſer dingordigia fatti exente
Et dipigritia non hanno alcun arte
ma dintellecto ſondotati informa
che laluxuria inlor nõſicomparte
COntra lagola han ſi perfecta norma
qual è laſapiença che fra loro
tien da parato laſemplice forma

Apollo

PEro di tal matera & tal lauoro
non credo che si possa gloriare
alcuno extrano da questo concistoro
OR se ben miri al caro preſſo ſtare
piu chalcunaltro ueder tu potrai
con opra & con aſpecto ſingulare
COlor la cui preſença ſtimerai
qual da mattino la ſtella amoroſa
precede inançi al sol co suo be rai
BEn puo la mente loro eſſer gioioſa
hauendo peraguaglio el ſomo bene
in cui ciaſcuno el ſuo intellecto poſa
CHe se la leggie è ragion che mantene
la ſua grandeça per natura poſta
dando e precepti di quel si conuiene
SImil uetando sança alcuna ſoſta
non si trapaſſi e termini di quella
che son contrarj alla ueta propoſta
COme puo exprimer la mortal fauella
che alchuna coſa piu diuina sia
quanto è la ragion che ci martella
CHe intender ben douiā per fantasia
che ſendo quella nel ſuperno gioue
inſieme parimente par che ſtia

SEl huoʒ mortal chal ſuo uoler ſi moue
a dūque ha compagnia eſſa ragione
cōl huomo & con dio sança altre proue
E Fintta color che la ragion ſi pone
recta ragion sança alcun dubbio pare
quiui eſſer della leggie lintentione
S Er leggie adūque non ſi puo neghare
che ben con gioue son conciliati
per loro aſpetto & uita ſingulare
QVe che tu uedj qui da tutti elati
seguir le rote con tanto ſplendore
come udirai nemici uerſi narrati
OR qui mia mente non hare ualore
di nominar di quegli alchuna parte
che son nel primo pilo a tanto honore
PEro mi ōpra in altrj ſi comparte

Capº xx: Nel quale Romulo pº fondatore di Roma narra le uirtu dal quali suoi ſucceſſorj

BEn che la gloria che quaggiu si brama
nel cieco mondo non abbi ragione
da ſimigliarſi punto a queſta trama
PVr per moſtrarti la reputatione
come intender ſi puo dal noſtro ſenſo
fin che dal corpo non fa mutatione

C Ongnoſceraí pel mio parlare extenſo
faccendo ſimiglança alla pictura
oue ſta el uero nellanimo ſuſpenſo
C He tale queſta & di cotal natura
come ſe uiua fuſſe & quella uana
cha preſentar ſiuede ſua factura
E t ſança dubbio creatura humana
gia mai non uide cotanto ornamẽto
ne tanta pompa dal mondo lontana
P Erche fan fede che ciaſcun contento
ſigode inſen ne da celeſti ſpiriti
punto non uarian ne han mancamẽto
D i gioia alcuna & per poter me diti
non uide alcun trionfo in tal maniera
ornato doro o uer dombroſi mirti
Roma L Amonarchia che cotanto altera
ſotto el ſuo giogo miſſe luniuerſo
sol per ſuo ſenno & ſua poſſança fera
Abel Q Vel che tu uedi dogni uitio terſo
Cain dotato dinnocentia & pura fede
e quel che dal fratel fu il primo perſo
L Obedienca nel ſeguente ſiede
che uolle del figluol far ſacrificio
Abram per ſatiſfare acchi tucto poſſiede

L A continença qui fa buono inditio
in quel che in uiſion ebbe gli armenti   Ioseph
ſaluato ſol per eſſer ſança uitio
E t linuentor de buon primi elemẽti
& delle ſacre leggi uer legiſta
Lequa conpuoſe cotanto excellenti   Moise
M Anſueto come agnello in queſta liſta
al qual ſuccede per gli ſacri carmi
con humilta diuoto el buon ſalmiſta
E t come de poeti optimi parmi   Dauith
che el principato tengha coſi guida
molti riſchiara con ſue uelate armi
S Alamon ſaggio ſol col qual ſanida   Salamon
diſomma uoglia giuda machabeo   G. machabeo
con geſue al ben dilecta guida   Gesue
V Scendo fuor di ſtrada ormira orfeo   Orfeo
chagli animali priuati dintellecto
cõ ſua armonia buon lume rendeo
P iu baſſo andando uedrai quello electo
a ricercar le riue dacheronte   Enea
per hauer de mortali ogni difecto
A Lçando in uer coſtui tutta laſfonte
bramando hauer di luj chiara notitia
miſſeci inanci & cõ parole promte

Romulo

VEdendo alui uian pien ditristitia
un uecchio bianco perantico pelo
chelacircundaua assai degna militia
DIssi almio duca io seruente çelo
che midichiari questa gran cōpagna
che par non curi ne caldo ne gielo
CHe mirando oltre perquesta campagna
gente non mipar dital ualore
degna digloria inquesta turba magna
ALLora eluecchio acui uenne sentore
delmio parlare & conun gran sospiro
lauoce mando fuor dital tenore
DIcendo ben che pena & gran martiro
mısia diuccitar sifatte cose
pure madempiero eltuo desiro
Ben che nostre opre nonti sian nascose
chomai neson ripiene tante carte
qual siconuiene a si marauigliose
ROmulo isono & fu figluol di marte
& son chiamato elnobil fondatore
buon successor della bellicosa arte
SOl per hauer dibuona fama elfiore
& ben mallegro diquesta famiglia
che micircunda con fedele amore

FRa qua uedrai se benalḡ leciglia
Cesari Scipioni & lor seguaci
che fer nelarme tanta marauiglia
CLaudio cofabij ē buon Catoni ueraci
Fabritio con metello & cincinato
che fur perla giustitia si audaci
ELaseuerita delbuon Torquato
che uinto dalamor della mia tẽra
pospose elfiglio & morte glidebbe dato
OLtre seguendo delmio dir non ẽra
fur tanti & tali questi huomini degni
chelmondo riformar sotto mia serrã
FAccendo uniti tutti quanti exegni
deluniuerso alla mia alma Roma
perfar marauigliar tutti glingegni
Equali afferman con chiaro idioma
che delciel parte fusse & non gouerno
che uulgar mente dicita sinoma
EFse fu dadurare insempiterno
Lasua fortuna inogni parte eldice
chapruoua con uirtu ristrinse elperno
PErfarla riccha nobile & felice ~.

Capᵒ xxi Doue Romulo siduole della
nequitia dalquanti suoi citadini ~

Cesare
Scipio
Claudio
Fabio
Catone
Fabritio
Metello
Ciñato
Torquato

SEguendo el lacrimoſo ſuo parlare
con gran ſighiozi & con amaro duolo
el uecchio padre diſi alto afare
SO giunſe ben chi goda del mio ſtuolo
pur i mi dolgho di tanta ruina
chi ueggio ſpeſſo dal mio alto polo
CHancor piu oltre el mio dolore afina
& ben ſouente mene lagno inſieme
con chi quella agrādir miſauicina
CHe quel che fu cagion che tanto ſeme
da tanta alteça ueniſſe al niente
pel mio concepto queſto ſe nexpreme
CHauendo Roma in tutto parimente
fattoſi ſerua de ſuo citadinj
che liberta ſpreçoron ſiuilmente
ELſuo arbitrio per tutti e confini
al nome del imperio conceduto
oue conuien che ciaſchedun ſinclini
LeAuirtu allor di qualunche ſaputo
ſtauano occulte & ſol la uoglia regna
ne aquiſto ne aprudente e piu creduto
QVanto fu il ſague che la rabbia pregna
con furia & con tempeſta ua ſpandendo
ſotto bandiera che forte neſdegna

QVanta excellença allor ſuia perdendo
quant ornamento al uniuerſo mondo
ditte un magiſtrato ua ſtruggiendo
CHe chi ben mira col giudicio afondo
driçando lintellecto & tucta larte
uedra con quanto ſtil feruente abondo
VEdra la crudelta del fiero marte
colla rabbioſa & saguinoſa bocha (enta)
di tanta tirannia del mondo parte
CHe chi non puo ſatiar colla ſcoccha
tutta ſua uoglia fuoco ferro & face
& ſopra el ſuo uoler ſegli trabocha
PEro ueggiendo quanto ſodiſface
el mio intellecto hara per coſa certa
che poche uenne cotanto rapace
ELnome al mondo con ſentença aperta
che Ceſar ſi chiamo in giudicio ſaldo
con ſua ruina Roma fu diſerta
O quanto nel mio dire i mi riſcaldo
ueggiendo la ſciurtia di tiberio
& gallicola in furor cotanto caldo
LAgran dementia in tanto magiſterò
di Claudio colla rabbia di Nerone
di che abonda cō gran uituperio

Cesare
Tiberio
Gallicola
Claudio
Nerone

Vitellio *Caracalla* *heligabol* *Maſſimino* — Vitellio & caracalla intal ſermone
elio gabol Maſſimino & altri monſtri
che delben far perderon laragione
Iſ Atti laliberta damie be chioſtri
& dopo lei lauirtu ſidilegua
che quanto fuſſe illor qui ſidimoſtri

Ceſare iulio — Ceſare iulio che mai nonſe tregua
finir leuoglie deluano apetito
o dambitione uolere alcuna ſtregua
Da uiolente morte fu ghermito
Tiberio *Gallicola* — Tiberio da Gallicola fu morto
& quel daſuo medeſimi fu finito
Claudio *Nerone* — Claudio dalaſua donna intal diporto
preſo elboleto / & fu Nerone aſumpto
dal ferro che loſe diuita corto
Ottone *Galba* *Vitellio* — Simile Ottone ha Galba conſumpto
Vitellio inuer dottone ſiſidiſtende
eroman ferri uitellio hanno punto
Domitiano — Domitian daque nonſi difende
& tal neſegue & ciaſcheduno elfine
qual lalor uita infatti glicomprende
Qualmente qual furor qua diſcipline
uiſottomiſſe & fece ſi ſuperbi
citadin miei per hauer ta ruine

Haueui uoi delintellecto acerbi
ſi ciecanciſi & fattiui lontani
damie coſtumi che miſur ſi acerbi
Eri uoi neparer cotanto extrani
che non uedeſſi laruina uoſtra
& quanto inporta eluenire allemani
Col mio fier padre che ſempre dimoſtra
elcrudo aſpecto ſaguinoſo & tinto
dura & diralabbia · acchi colui uuol gioſtra
Che mai credeſti elfine eſſer p̃cinto
afarui trabocchar delalto ſeggio
fin che nonfu neuoſtri occhi dipinto
Non uuol laciuil gloria che ſia peggio
ne inaltro grado chi conarogança
aſol monarcha nonſifa pareggio
Non ha laciuil guerã altra ſembiança
ne altro fine gia mai fu ueduto
dhauer dogni diſpetto tolleranca
Che ſolo aluincitor non fia paruto
deſſere inreuerença aſuo ſubgetti
& farſi degno & parer ben ſaputo
Ma acitutſtanti chegli hara electi
perſuo fauor alla ſfrenata ĩpreſa
biſogna che ſinclini aſuo diſpecti

ET ben ſipuo ueder quanto qui peſa
loſtar ſubgietto acotale apetito
oue tua uoglia dacgnaltra offeſa
NE mai ſiqueta peralcun partito ~

Cap°. xxij doue Romulo recita lauirtu dalquãti capitani digente datine modẽni & ɔforta alla pace

FAccia ſegno diuoler por fine
alſuo parlare elnobile autore
ueggiendo leſuopre peregrine
INſieme conſua gente diualore
inbaſtardite pertal conuenente
che doglia conuergogna na ilſuo core
QVando io che colui inſieme paritte
inme medeſmo tucto miſtorcea
ueggendo elmondo barattar tal gente
PVr nuoua uoglia forte maccendea
dauer notitia dunaltra brighata
chal pari conqueſtaltra natendea
DI paſſo graue & dimente poſata
che ben pareuan gente digran pregio
conſenno & conmodeſtia habituata
PErche uedendo ſi fatto collegio
fe manifeſto tucto eluoler mio
come io bramauo dilor fama elfregio

MA quegli acui fu noto elmio deſio
ſança tardare obuona diſactione
che regni nepriuati dogni rio
SVbito comincio latua intentione
cognobbi certo neltuo primo dire
ma cõpartiuo eltempo e laſtagione
ORa uuo prima altuo intellecto aprire
alcun deſti moderni che han ſeguito
lemie ueſtigie dietro aqueſto ſire
QVello e quel conte che tutto guernito
elmilite adriço fuſſe diferro
accio che fuſſe piu ĩbattaglia ardito
ALberico e ſuo nome & ſio non erro — Alberico Conte
della ſicilia tenne eluicariato
& della puglia con mio dir tiſerro
QVeſto ebbe alla militia ritrouato
che ſicopriſſe tutta dacciaio fino
che prima quoio ĩparte ſera uſato
ORnato un uedi poi pertal camino
difama ſi che tutto elmondo acerchia
diſaceſo diromagna inſul confino — Sforça
DA quella ripa delſenno ſoperchia
uerſo ladextra una nobil famiglia
che comia antichi ſuopre conmerchia

Sforça è queſti che tutto ſomiglia
un nuouo achille unaltro ſcipione
che perequargli ſua mente aſottiglia

Franc° Sforça
Galeaç m Sforça

EL figlio colnipote ha elguidardone
dauerlo ſuperato neſuo giorni
dacui ellombardo teſtimon ſopone
MA perche humana gloria ſeneſcorni
alultimo cagione dar nonſipuote
mancando elcielo neglialtrui ſogiorni

Braccio

VEdi quel damontone che leſue note
conqueſto pareggiare molto ſiſſorça
ma furon forte ferme atal corſo leruote

Paulo orſino
Brandolino
Moſtarda
Tartaglia
Tomaſo criuelli
Micheletto

LOrſino & Brandolino gia nonſi amorça
è lbuon Moſtarda col Tartaglia franco
Laltro è lcriuello che coloro aorça
EF Micheletto chanchor none ſtanco
conaltri aſſai chel martial lauoro
perlor uirtu gia mai non uene manco
OR perche intenda che fuor dicoſtoro
honor ſipuo aquiſtar ſança alcun arme
noterai ben queſtaltro conciſtoro
NEl qual uedrai & diproſa & dicarme
contutte larti ornata unaltra ſquadra
che par chelcielo inlor fauor ſiſarme

QVeſti ſon fuori della comune ſtrada
ma fa biſogno andar ſi lungha uia
cha molti pochi ellor camino agrada
PVre atendendo ſimil compagnia
uedrala tutta elpublico gouerno
ſaluar perſuadendo inſua balia
QVegli hanno a coſeruarlo dogni ſcherno
colleforti armi ciaſcuno ardito
percreſcer lalor fama inſempiterno
MA ticonforto che tiſia gradito
pace uolere & ſeguir condiſio
oue dolceça & lanimo expedito
QViui ſaluecça & diſoſpecto unfio
inalcun luogo mai nonſi diſcerne
ma feſta & gaudio ſança neſſun rio
COme ſipuo chiamar che ben gouerne
chi lapublicha leggie ſancta et buona
& cara liberta ſua uoglia ſperne
CHi ladiſcordia delproximo ſiſina
chi laruina deſuo citadini
chi guerra ciuile gridando tuona
DEgno ſifa che non ſolo deconfinj
demiſeri mortalj ſia diſcacciato
ma lanatura humana loextermini

Rendasi aduque ciaschedun priuato
ditanta ambition & auaritia
& sia dogni sinixtro suiluppato
Driçando lintellecto alla giustitia
sança laquale elpublico gouerno
uiuer nonpuo senō consua tristitia
Amando quella e priua dogni scherno
lapatria seruera & fara grande
& fiagli destinato insempiterno
Luogo che fama sempre dilui spande

Capitolo: xxiiij: oue sinarāno alquanti
precepti difilosophi

Perfar contenta latua uoglia grama
delcui apetito quegli spirti agogni
che fan che mortal uita nonsibrama
Seguito elduca sança altra mençogna
ponendo inançi allintellecto mio
color chanominargli io ò uergogna
Chauendo dritto sempre elmio desio
imitar leuestigie dilor piante
oue mie uoglie gia tutte finio
Vedendomi diquelli esser dauante
nudo & priuato dilor mercantia
che perdolore elcor par seneschiante

Gia ilmio concepto fermo senegia
disatisfare alabramosa sete
chon quel che insino allor ueduto hauia
E cosi inuiluppato inquesta rete
che grandolore almio intellecto gieme
udi narār perquesti ben simete
Agreci cio che produce elmalseme
della lor uana & subitana intensa
oué ogni uer giudicio qui siprieme
Congnosci te medesmo persentença
dette quel sauio che fu lun desette
ondè nesono intanta riuerença Talete
Ancor lesue parole son ristrette
che bene & congiustitia uiuerai
colui chelsuó perar tutto permette
Neglialtrui fatti qual nesuoi arai
ferma intentione & doue altri riprēde
diquel medesmo seneguarderai
Et quel che delpresente amico intendé
difalta nonsi faccia nelabsente
ma sian ben raguagliate sue profende
Questo é Talete perchui siconsente
quanto disopra perme é narrato Chilo
con Chilo & con Solone che parimēte Solone

Biante INſieme con biante hanno exaltato
Lauita che beata qui ſapella
pelor precepti che ciaſcun na dato
Platone VEdi platone lucente piu cheſtella
fonte exũdante ditanta eloquença
qual fuſſe almondo priſca ouer nouella
SEco congiunta ancor laſapiença
Laqual amõſtra pelſuo chiaro ſtile
eprimi moti della ueta eſſença
Spirito mentale inſe ſimile
cagion conforme & materia infinita
degli elementi nello bello ouile
ANcor nella excellença piu unita
ſua ragion porgie dichiarando quale
riuerir faccia uoſtra humana uita
Nobilita NObilitando elcorpo che mortale
nato dibuoni chiari & giuſti padri
colla potença che nel mondo uale
DIfama ancora & opinioni non adrj
pelmondo celebrati & infatti grãdi
qual chi honore rettamente ſquadri
ETpui diſua ſententie uo che ſpandi
che ſe aueduto uuoi eſſer nomato
fa che ogni coſa recta mente mãdi

ANcor uedrai coguiſti exaltato Prudença
ſe negouerni della uita humana
laragion nonuiolare arai penſato Giuſtitia
NOnſia date laforteça lontana Forteça
facendo preſupoſto che terrore
pericolo ó paura ben uillana
ETfaccia ſeperato daltenore
dideuiarti daeſſa giuſtitia
che fiſſa terrai dentro neltuo core
PEreſſer temperato ogni malitia Tempãça
da te rimuoui rifrenando intucto
leuolupta cagioni dogni triſtitia
SEdel parlare deſideri alcun fructo
obſerua & penſa quel che dir biſogna
ſe poco o molto condegno cõſtructo
ETdoue & quando & chi eltuo dire aggogna
& ſia inperfectione eltuo gouerno
ſe harai lhumanita fuor dimeçogna
LAqual rende ciaſcuno pernome eterno Humanita
degno fraglialtri diperfecta loda
che dura conguiditio ſempiterno
CHiunque riſcontri eltuo ſaluto goda
facendo diſtinctione infralagente
ſe latua dextra collaſua ſanoda

Benigno humile ognun tira presente
prestando aiuto acasi fortunosi
che conaffanni eltribolato sente
Bene & conuiti nonti sian nascosi
que celebrando conmodestia & parco
con lieto uolto & conatti gioiosi
Ancor felice mostra inquesto uarco — Felicita ~
esser colui che conamor consiglia
dando giudicio dimalitia scharco
Et chi sua mente & lanimo asottiglia
farsi excellente fra tutti emortali
digloria illustre piu oltre ripiglia
Nelabondança deben temporali
atutti gliusi del humana uita
buona fortuna consue permute ali
Diche ornato questo archimandrita ~

Cap° xxiiij & ultimo oue suscitano leuirtu dal quanti poeti antichi & moderni & nouissimi ~

Qual siriuede elfigluol di latona
nellapparir delgiorno infralestelle
che displendor fra lor tien lacorona
Tal simostrauan quel anime belle
nelloro aspecto perche ciascheduna
furon daiuigi inlor uita rebelle

Et date v. ~

Et date alle uirtu che tutte auna
han seguitate coluoler perfette
sança intermission pur disoluta
Hauendo iprima quella gloria electe
che lacuile & grata monarchia
ėlben comune fie leggie & sottomecte — Virtu ciuile
Oltre seguendo con lor fantasia
uictoriosa far lauita loro
& purghar quella dogni cosa ria
Accio che inperfectione ogni lauoro — Virtu pugatoria
delle loro opre resti puro & terso — Virtu danimo
persalir meglio alalto concistoro — purificato ~
Con questi tre partiti & conlor uerso
simonstra ornato ciascun dital gratia
chamati son datucto luniuerso
Che pur considerando quanto spatia — Tullio ~
Larpino hortensio & Seneca morale — Hortēsio
ėlpadouan chasciuer nonsi satia — Seneca ·
Conaltri assai charecitar non cale — Liuio ~
par marauiglia ueggiendo natura
perloro oprar quanto sua força uale
Vedi quelaltro che fu intanta cura
nutrito & allactato dalle muse — Homero ~
qual fusse almondo humana creatura

Virgilio Simile aquesto lor gratia sinfuse
nel mantouan che dipar seco giostra
poi furon inpochi lor uoglie dischiuse
AN Anel tuo idioma sidimonstra
disimil fonte sparso dacqua tanto
che nedilecta alpari la ligua uostra
PEro extendendo deltuo occhio alquãto
La uista ancor uedrai con Beatrice
Dante Dante el petrarca dalsinistro canto
Petrarca COn Laura sua che tanto felice
fu pelsuo uerso, che dignota ualle
pertutto elmondo nota lapredice
FOr se ben miri peldiritto calle
uedrai detuo moderni uno squadrone
che perseguir costor uolsor lespalle
ALotio agliagi sol pelguidardone
della presente & lor futura uita
Laqual hauer. poca cura sipone
SEguendo iparte nella mortal uita
non recto duce, mal popul uaghãte
che uiconsuma uostra corta uita
CHe quel chãtende laltrui mente erãnte
uedra inuiluppato tutta gente
inseguitare il uulgo piu ignorante

PEr somo bene tenendo nella mente
quel che dapiu lodato & riceuuto
non aragion ma araguaglio uiuente
MAlanimo che stabil posseduto
intero & recto & priuato diuoglia
dogni fortuna, . liber fia ueduto
DElla qual nasce solo inquesta spoglia
quiete della mente nel sicuro
chogni malitia intucto fuor nespoglia
ET quegli & questi son dentro dalmuro
della beata uita che uiunisce
colsomo gioue allo stato sicuro
FORse adũque perque sirapisce
elsomo bene pelmezo diquel arte
che uostri nomi exalta & agrãdisce
SEgui costoro inciascuna lor parte
ue larettino che colsuo chiaro stile Leonardo aretino
risurger fa legia perdute carte
DElle loquenza che cotanto auile
inanzi allui pergrantempo sitroua
Laltro ilsuccede nelmedesimo ouile carlo aret.
FAccendo nesuo tempi degna proua
mal terzo . questo auanza diparaggio poggio.
perle sue opre chalfutur gligioua –

benedetto arc.
bar. ſcala.

El quarto inqueſto loco è deſtro & ſaggio
elquinto monſtra che uirtu elconduce
far degne pruoue nelſuo fatal raggio

OR molti ſon chelor preſença luce
degni dilaude & pien dogni ſapere
ſi che perſe ogniun ſom̄o uiluce

SI ben diſpoſti & diſi buon uolere
uer lor ſimonſtra Apollo c̄o Minerua
& Gioue & glialtri che nan̄o elpotere

PErche han ueduto lalor mente acerua
intutti cuiti & prompti & ĩclinati
alle uirtu che ciaſchedun conſerua

MA lamia lingua emie uerſi notati
preghano omai che lamia penna ſtancha
ſiposi alquanto a piu degni aparati

PEro ò ſom̄o bene acui non mancha
pur caltri uoglia uoler ꝑdonare
chi nelben fare ha laſua uoglia francha

MIſericordia non abandonare
elſeruo tuo fedele cha recitato
chi dibon core tiuuol ſeguitare

HAuendo dogni uitio trionphato ~.

Finiſce eltriopho delle uirtu ultimo ~.

✠ AMEN ~ ~ ~